



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IX - n° 1 / Ottobre 2024

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

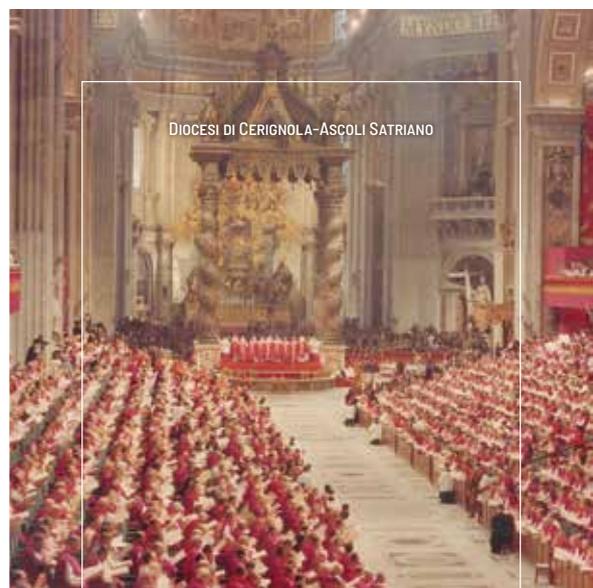
s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Dal Comunicato Finale del Consiglio Permanente
- **conferenza episcopale pugliese**
- 04 Comunicato stampa della riunione del Consiglio Permanente
- 05 "Una bussola per iniziare alla vita di fede"
- **vescovo**
- 13 Nelle esequie del prof. Giuseppe Fares
- 14 La gioia piena per una festa vera
- 15 Ritorno della Sacra Icona di Maria SS. di Ripalta al santuario diocesano
- 16 La *Premessa* alle Linee Pastorali per l'Anno 2024-2024
- **diocesi**
- 17 Convegno Ecclesiale Diocesano
- 18 XXV di ordinazione presbiterale di mons. Agostino Di Vittorio
- **parrocchie**
- 19 La ricca estate dell'unità pastorale a Carapelle
- **speciale**
- 20 *Ecclesia, quid dicis de te ipsa?*
- **vita consacrata**
- 22 Immagine escatologica della sposa celeste
- **ufficio missionario**
- 23 Un banchetto per tutte le genti
- **pastorale giovanile**
- 24 Alla scuola di Maria con i Gen Rosso
- **azione cattolica diocesana**
- 24 "Perché siano una cosa sola"
- **unitalsi**
- 25 Un'esperienza di fede e di preghiera
- 25 Colui che ama, fa tutto senza fatica, oppure ama la sua fatica
- **chiesa e società**
- 26 Per un Risorgimento dauno
- **cultura**
- 27 Papa Giovanni XXIII, "Pastor et Nauta"
- 27 L'arte racconta il Vangelo: la scelta dei Dodici
- **calendario pastorale**
- 28 Ottobre 2024

"P erché si parla di 'mistero' riguardo alla Chiesa? Perché essa non ha solo un organismo e una vita visibili, cioè la sua componente umana, ma ha anche una dimensione invisibile. È fatta di persone deboli, che possono sbagliare, ma porta il dono dei sacramenti, veicolo della grazia che risana e santifica. È dotata di una permanente struttura istituzionale ed è animata da una continua fioritura di carismi. **C'è la Chiesa terrena, che affronta la vita di ogni giorno e le sfide della storia, e c'è la Chiesa celeste, cioè i santi che sono già nella gloria. La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, ed è anche il suo gregge, il suo campo, il suo edificio, la sua famiglia, il suo tempio, la sua sposa.** Ognuna di queste immagini bibliche esprime qualcosa del mistero della Chiesa. Il Concilio, però, ama descriverla anzitutto come 'popolo di Dio'" (F. Ciollaro, *Il Concilio e la Chiesa. Testo della "Lumen Gentium" e Linee pastorali per l'anno 2024-2025*, Andria, Grafiche Guglielmi, 2024, p. 9).

Andiamo alle FONTI!



IL CONCILIO E LA CHIESA

testo della "Lumen Gentium"

e Linee pastorali del Vescovo Fabio
per l'anno 2024-2025

OTT
2024



Apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del **SINODO DEI VESCOVI**

DALL'OMELIA NELLA SANTA MESSA DEI SANTI ANGELI CUSTODI (2 OTTOBRE 2024)



Oggi celebriamo la memoria liturgica dei Santi Angeli Custodi, e riapriamo la Sessione plenaria del Sinodo dei Vescovi. In ascolto di ciò che la Parola di Dio ci suggerisce, potremmo allora prendere spunto da tre immagini per la nostra riflessione: la voce, il rifugio e il bambino.

Primo, la voce. Nel cammino verso la Terra promessa, Dio raccomanda al popolo di ascoltare la "voce dell'angelo" che Lui ha mandato (cfr Es 23,20-22). È un'immagine che ci tocca da vicino, perché anche il Sinodo è un cammino, in cui il Signore mette nelle nostre mani la storia, i sogni e le speranze di un grande Popolo: di sorelle e fratelli sparsi in ogni parte del mondo, animati dalla nostra stessa fede, mossi dallo stesso desiderio di santità, affinché con loro e per loro cerchiamo di comprendere quale via percorrere per giungere là dove Lui ci vuole portare. Ma come possiamo, noi, metterci in ascolto della "voce dell'angelo"? Una via è certamente quella di accostarci con rispetto e attenzione, nella preghiera e alla luce della Parola di Dio, a tutti i contributi raccolti in questi tre anni di lavoro, di condivisione, di confronto e di paziente sforzo di purificazione della mente e del cuore. Si tratta, con l'aiuto dello Spirito Santo, di ascoltare e comprendere le voci, cioè le idee, le attese, le proposte, per discernere insieme la voce di Dio che parla alla Chiesa (cfr Renato Corti, *Quale prete?, Appunti inediti*). Come abbiamo più volte ricordato, la nostra non è un'assemblea parlamentare, ma un luogo di ascolto nella comunione, in cui, come dice San Gregorio Magno, ciò che qualcuno ha in sé parzialmente, è posseduto in modo completo in un altro e benché alcuni abbiano doni particolari, tutto appartiene ai fratelli nella "carità dello Spirito" (cfr *Omelie sui Vangeli*, XXXIV). Perché ciò avvenga c'è una condizione: che ci liberiamo da quello che, in noi e tra noi, può impedire alla "carità dello Spirito" di creare

armonia nella diversità. Non è in grado di sentire la voce del Signore chi con arroganza presume e pretende di averne l'esclusiva (cfr *Mc 9,38-39*). Ogni parola va accolta con gratitudine e con semplicità, per farsi eco di ciò che Dio ha donato a beneficio dei fratelli (cfr *Mt 10,7-8*). Nel concreto, badiamo a non trasformare i nostri contributi in puntigli da difendere o agende da imporre, ma offriamoli come doni da condividere, pronti anche a sacrificare ciò che è particolare, se ciò può servire a far nascere insieme qualcosa di nuovo secondo il progetto di Dio. Altrimenti finiremo per chiuderci in dialoghi tra sordi, dove ciascuno cerca di "tirare acqua al proprio mulino" senza ascoltare gli altri, e soprattutto senza ascoltare la voce del Signore. (...)

E questo ci porta alla seconda immagine: il rifugio. Il simbolo è quello delle ali che custodiscono: "sotto le sue ali troverai rifugio" (Sal 91,4). Sono strumenti potenti le ali, capaci di sollevare un corpo da terra coi loro movimenti vigorosi. Però, pur così forti, possono anche abbassarsi e raccogliersi, facendosi scudo e nido accogliente per i piccoli, bisogni di calore e di protezione. Questo è un simbolo di ciò che Dio fa per noi, ma è anche un modello da seguire, in particolare in questo momento assembleare. Tra noi, cari fratelli e sorelle, ci sono molte persone forti, preparate, capaci di sollevarsi in alto con i movimenti vigorosi di riflessioni e intuizioni geniali. Tutto ciò è una ricchezza, che ci stimola, ci spinge, ci costringe a volte a pensare in modo più aperto e ad andare avanti con decisione, come pure ci aiuta a rimanere saldi nella fede anche di fronte a sfide e difficoltà. Il cuore aperto, il cuore in dialogo. Non è dello Spirito del Signore un cuore chiuso nelle proprie convinzioni, questo non è del Signore. È un dono l'aprirsi, un dono che va unito, a tempo opportuno, alla capacità di rilassare i muscoli e di chinarsi, per offrirsi gli uni agli altri come abbraccio accogliente e luogo di riparo: per essere, come diceva San Paolo VI, "una casa (...) di fratelli, un'officina d'intensa attività, un cenacolo di ardente spiritualità" (*Discorso al Consiglio di Presidenza della C.E.I.*, 9 maggio 1974). Ciascuno, qui, si sentirà libero di esprimersi tanto più spontaneamente e liberamente, quanto più percepirà attorno a sé la presenza di amici che gli vogliono bene e che rispettano, apprezzano e desiderano ascoltare ciò che ha da dire. E questa per noi non è solo una tecnica di "facilitazione" – è vero che nel Sinodo ci sono i "facilitatori", ma questo è per aiutare ad andare avanti meglio –, non è solo una tecnica di facilitazione del dialogo o una

dinamica di comunicazione di gruppo: abbracciare, proteggere e prendersi cura è infatti parte stessa dell'indole della Chiesa. Abbracciare, proteggere e prendersi cura. La Chiesa è per sua vocazione luogo ospitale di raccolta, dove "la carità collegiale esige una perfetta armonia, da cui risulta la sua forza morale, la sua bellezza spirituale, la sua esemplarità" (ivi). Quella parola è molto importante, l'"armonia". (...)

Ed eccoci così alla terza immagine: il bambino. È Gesù stesso, nel Vangelo, a "metterlo nel mezzo", a mostrarlo ai discepoli, invitandoli a convertirsi e a farsi piccoli come lui. Loro gli avevano chiesto chi fosse il più grande nel regno dei cieli: Lui risponde incoraggiandoli a farsi piccoli come un bambino. Ma non solo: aggiunge anche che accogliendo un bambino nel suo nome si accoglie Lui (cfr *Mt 18,1-5*). E per noi questo paradosso è fondamentale. Il Sinodo, data la sua importanza, in un certo senso ci chiede di essere "grandi" – nella mente, nel cuore, nelle vedute –, perché sono "grandi" e delicate le questioni da trattare, e ampi, universali gli scenari entro cui esse si collocano. Ma proprio per questo non possiamo permetterci di staccare gli occhi dal bambino, che Gesù continua a mettere al centro delle nostre riunioni e dei nostri tavoli di lavoro, per ricordarci che l'unica via per essere "all'altezza" del compito che ci è affidato, è quella di abbassarci, di farci piccoli e di accoglierci a vicenda come tali, con umiltà. Il più alto nella Chiesa è quello che si abbassa di più. Ricordiamoci che è proprio facendosi piccolo che Dio ci "dimostra che cosa sia la vera grandezza, anzi, che cosa voglia dire essere Dio" (Benedetto XVI, *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 11 gennaio 2009). Non a caso Gesù dice che gli angeli dei bambini "vedono sempre la faccia del Padre (...) che è nei cieli" (*Mt 18,10*): che sono, cioè, come un "telescopio" dell'amore del Padre. (...)

Per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace, domenica prossima mi recherò nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove reciterò il santo Rosario e rivolgerò alla Vergine un'accorata supplica; se possibile, chiedo anche a voi, membri del Sinodo, di unirvi a me in quell'occasione. E, il giorno dopo, 7 ottobre, chiedo a tutti di vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo.

Camminiamo insieme. Mettiamoci in ascolto del Signore. E lasciamoci condurre dalla brezza dello Spirito.

Francesco



Dal **COMUNICATO FINALE** del Consiglio Permanente

(23-25 settembre 2024)

La Sessione autunnale del Consiglio Permanente

La speranza è il tema attorno al quale si sono sviluppati i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 settembre. Riprendendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di non cedere alla sfiducia, ma di "guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni". Questa prospettiva, posta da Papa Francesco come fulcro del Giubileo 2025, non può non riguardare i giovani che devono essere considerati una ricchezza e non un problema. L'urgenza educativa, richiamata dal Cardinale Presidente, diventa allora occasione per rilanciare un impegno a favore delle nuove generazioni, un accompagnamento efficace che le valorizzi e le faccia sentire protagoniste della loro vita, di quella della Chiesa e della società, fondato sulla fede e "sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino". Ecco allora che declinare la speranza sul versante educativo significa investire sui giovani, coinvolgerli nei percorsi ordinari, creare opportunità di scambio e confronto a livello nazionale e internazionale sui temi sociali, culturali, del bene comune. Questo implica una riflessione sulle insidie che rischiano di avviluppare i giovani: è il caso delle dipendenze, nelle diverse forme, che in alcuni contesti sembrano addirittura essere la normalità. (...)

Appello per la pace

Nasce da qui l'"Appello per la pace" che il Consiglio Permanente ha rivolto, al termine dei propri lavori, preoccupato dall'*escalation* che sta interessando, in queste ore, soprattutto il Medio Oriente, senza dimenticare l'Ucraina e gli altri conflitti in corso in diverse parti del mondo: "Continuiamo a vedere vite spezzate, famiglie segnate dal dolore, bambini sconvolti dalla violenza e dalle lacrime. Case, scuole e ospedali rasi al suolo, città rese deserto. Una umanità ferita chiede pace e giustizia. È compito di ciascuno invocare la pace e operare nella vita di ogni giorno nel segno della *Fratelli tutti*; è dovere dei governanti assicurare la pace ai popoli della Terra. La convivenza diventi fratellanza, regni il rispetto reciproco, gli ultimi siano al centro dell'attenzione della società intera e di chi è stato chiamato ad assumere responsabilità politiche. La violenza non porta mai alcun vantaggio. La guerra è solo morte" (...).

Verso la prima Assemblea sinodale

Il Consiglio Permanente si è focalizzato, inoltre, sulla "fase profetica" del Cammino sinodale, in particolare sulla prima Assemblea sinodale in programma a Roma, nella Basilica di San

Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre. In vista di tale appuntamento, sono stati illustrati e approvati i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell'ascolto e del discernimento compiuti nei tre anni di Cammino sinodale, sia nelle Chiese locali che all'interno del Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79ª Assemblea Generale della CEI. (...) La prima Assemblea sinodale – attraverso gli oltre mille delegati – avrà il compito di elaborare alcune proposte, a partire dalle traiettorie individuate nei *Lineamenti*, che saranno poi riconsegnate alle Chiese locali in vista della seconda Assemblea sinodale (31 marzo – 4 aprile 2025).

La riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato le linee guida per la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI. La riforma, parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia chiamate a confrontarsi sulle sfide della comunione, della missione e della partecipazione, si pone nel solco di quella "trasformazione missionaria" più volte auspicata da Papa Francesco a partire dall'Esortazione apostolica *Praedicate evangelium*. Sulla base dei principi di sinodalità, missionarietà e diaconia, le linee guida invitano a ripensare l'impegno degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale a favore degli organismi della CEI e delle Chiese particolari in modo da valorizzare la loro natura pastorale e missionaria. (...)

L'insegnamento della religione cattolica

L'approssimarsi del 40° anniversario della firma – il 14 dicembre 1985 – dell'Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, insieme alle nuove sfide educative e culturali poste dal contesto attuale e all'alta adesione degli avvalentisi (84,05%), ha mosso i Vescovi a sottolineare e rilanciare il contributo dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l'alleanza educativa che è sottesa. In quest'ottica è stato presentato un primo schema per una Nota sull'Irc, con l'obiettivo di fare sintesi fra "cose antiche" e "cose nuove", attingendo dal lungo cammino percorso e dall'esperienza attuale per metterlo a disposizione dei bambini e dei giovani che oggi affrontano il cammino della crescita. (...)

Varie

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,38 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero



copyright: © Siciliani-Gennari/CEI.

per l'anno 2025. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Adempimenti. I Vescovi hanno approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), dal titolo *Pellegrini di speranza*, e quello per la 47ª Giornata per la vita (2 febbraio 2025), sul tema *Trasmettere la vita, speranza per il mondo*. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap.11,26)".

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è confrontato sui frutti della 50ª Settimana Sociale (3-7 luglio 2024), condividendo e approvando alcune linee di attività del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia che saranno promosse dalle Diocesi nei prossimi mesi. Quello di Trieste, infatti, non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della Democrazia, dei Tavoli, dei Dialoghi delle Buone Pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni. (...)

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata infine illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2024 è il sesto anno di applicazione della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione Regionale per la Cultura e la Comunicazione

MOLFETTA - COMUNICATO STAMPA



Molfetta, 20 settembre 2024

Oggetto: riunione della Conferenza Episcopale Pugliese tenutasi a Molfetta venerdì 20 settembre 2024

Si è tenuta il 20 settembre a Molfetta presso il Seminario Regionale "Pio XI" la riunione della Conferenza Episcopale Pugliese. Nel corso della riunione i presuli si sono confrontati su diversi argomenti.

Durante la preghiera i Vescovi hanno ringraziato il Signore nel 25.mo anniversario di ordinazione episcopale di Mons. Lucio Renna, Vescovo emerito di San Severo, e hanno pregato per don Giuseppe Oliva, giovane sacerdote della Diocesi di Castellaneta, prematuramente scomparso il 14 settembre scorso.

All'inizio dell'anno formativo i Vescovi hanno formulato al Rettore del Seminario maggiore regionale, Mons. Gianni Caliandro, e agli educatori gli auguri per il cammino della comunità che quest'anno - dopo la pandemia - fa registrare un incremento nel numero dei seminaristi rispetto agli anni precedenti.

Dopo l'introduzione di Mons. Giuseppe Satriano, Presidente della CEP e Arcivescovo di Bari-Bitonto, i Vescovi hanno dialogato sulle attività dell'Istituto Pastorale Pugliese.

Nella stessa mattinata i presuli si sono confrontati con S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Presidente di Caritas Italia e Arcivescovo di Gorizia, e don Marco Panniello, Direttore nazionale della Caritas, sull'impegno della Caritas nella Chiesa Italiana. Inoltre, durante la riunione è stata approvata la Nota pastorale regionale "La gioia dell'amore nel matrimonio. Linee guida per la celebrazione del matrimonio nelle Chiese di Puglia"; questo strumento pastorale offre delle indicazioni utili anche per i percorsi di preparazione al matrimonio nelle comunità ecclesiali.

Nel corso della riunione i Vescovi hanno proceduto ad alcune **nomine**:

- Delegato per la Commissione Evangelizzazione dei popoli e cooperazione fra le Chiese: S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo - Vescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti;
- Delegato per la Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES), S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi;
- confermato don Giuseppe Zito, dell'Arcidiocesi di Taranto, Segretario FIES Puglia;
- confermato P. Padre Piermario Burgo, dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, Coordinatore regionale degli esorcisti;
- confermato don Giovanni Giove, della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, Assistente spirituale regionale dei Giuristi Cattolici;
- confermato don Oronzo Marraffa, della Diocesi di Castellaneta, Segretario della Commissione regionale Cultura e comunicazioni sociali.



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi



LETTERA AI CATECHISTI DI PUGLIA "UNA BUSSOLA PER INIZIARE ALLA VITA DI FEDE"

Coordinate per i percorsi di annuncio





“IO HO SCELTO VOI”

«**Io ho scelto voi**» (Gv 15,16) sono le parole con cui il Signore rimanda ai suoi discepoli il primato della vocazione sul ministero. La sua chiamata d'amore fonda, motiva e rende fecondo ogni tipo di servizio ecclesiale. L'intento primario di questa nostra **Lettera indirizzata a tutti i catechisti e alle comunità parrocchiali delle Chiese di Puglia** è voler **ripartire** dal mistero della nostra **vocazione battesimale**. Solo dalla relazione intima con Cristo, infatti, si rinnova il fascino di essere **discepoli missionari** (cf. EG 120), in continuo apprendistato alla scuola dell'Unico Maestro. In un momento storico segnato da stanchezza e smarrimento, anche nelle nostre parrocchie, ripartire dalla scelta vocazionale e preferenziale di Cristo significa riappropriarci del nostro essere abitati dal Signore, amati da Lui, per essere segno e strumento della sua presenza vivificante nel nostro oggi storico.

I PASSI CHE CI HANNO CONDOTTO QUI

L'**Ufficio Catechistico Nazionale** ha promosso un cammino sinodale coinvolgendo le varie Commissioni Regionali per la *Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi* al fine di rilanciare il tema della catechesi e dell'iniziare alla fede come aspetti prioritari della vita ecclesiale delle nostre comunità. In linea con questo percorso, anche la Puglia ha vissuto **un cammino di formazione a tappe** della durata di un anno, in presenza e a distanza, con il coinvolgimento delle equipe degli Uffici catechistici diocesani. Il punto di arrivo di questo percorso è l'Assemblea regionale dei catechisti, voluta e promossa dalla Conferenza Episcopale Pugliese, del 21 settembre 2024, preceduta dal Convegno regionale tenutosi ad Ostuni (4-5 luglio). Facendo memoria del lungo e fecondo lavoro compiuto nelle nostre Chiese di Puglia e dal cammino svolto a livello regionale, vogliamo rilanciare l'**azione missionaria**.

Proprio **a Bari**, dieci anni fa, furono **consegnati** da Mons. M. Semeraro e dall'UCN gli **Orientamenti CEI** per la catechesi in Italia **Incontriamo Gesù** (=IG). La rilettura e la verifica di IG ci ha portati a scegliere i verbi (abitare, annunciare, iniziare, testimoniare), che caratterizzano i quattro capitoli del documento, come **coordinate** di una ipotetica bussola per orientare i nostri percorsi di annuncio. La **bussola offre la direzione**: intende illuminare il percorso di chi si è smarrito per trovare la rotta/la strada. La vita umana è un itinerario verso la meta che è il Dio vivente: «Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in Te», canta sant'Agostino nelle prime righe delle sue *Confessioni* (1,1.5). In tal senso, accogliendo con semplicità questa metafora, vorremmo offrire, per ogni verbo, alcune **coordinate** per rilanciare la missione evangelizzatrice nelle Chiese della nostra amata Puglia. Inoltre, considerando le persone implicate, l'obiettivo che si intende raggiungere e, da ultimo, alcune semplici attenzioni pastorali.



1. ABITARE

«Il Signore ci chiama a valutare questo tempo per reinterpretare e purificare, alla luce della Sua presenza, le domande e i desideri delle persone» (IG 8). Abitare questo tempo significa anche riconoscere alcuni **cambiamenti socio-culturali** determinati da vari fattori: il post-Covid, l'intelligenza artificiale, la velocità e quantità delle informazioni, l'uso delle tecnologie e delle relative modalità di comunicazione. Si tratta di cambiamenti che hanno modificato la percezione del tempo e dello spazio e hanno messo in discussione ciò che è reale e ciò che è virtuale. Questa rivoluzione post-digitale caratterizza il nostro *abitare* oggi e ci induce a vivere non solo «on line», ma secondo la dimensione dell'«**on life**».

Cosa può dire tutto questo alla nostra vita di fede? Ripartire da Cristo, che è la Parola che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi (cf. Gv 1,14), ma anche dentro di noi con lo Spirito Santo (cf. Gv 14,23.26).

Le persone

Il Signore ci ha chiamato a vivere **questo** presente, così com'è, assumendo **la carne viva dei contesti di oggi**. Siamo fiduciosi che le persone coinvolte nell'annuncio e le nostre comunità, nella diversità dei carismi e ministeri, possano viverlo in modo costruttivo, evitando atteggiamenti di avversione e di demotivazione.

Gli obiettivi

Abitare questo tempo comporta:

- l'ascolto attivo dei **bisogni**, dei vissuti, delle storie e delle fragilità esistenziali;
- l'accoglienza **non giudicante** delle istanze di senso presenti nel mondo attuale e nei percorsi di vita personale;
- il **rispetto** dei tempi di maturazione e consapevolezza di ciascuno;
- **accompagnare** e qualificare i percorsi di annuncio per far trasparire il volto di Cristo;
- porci **a servizio** dell'incarnazione della fede attraverso i linguaggi della narrazione, dell'arte, della cinematografia, della musica e del digitale, dentro il cambiamento culturale.
- non smarrire la nostra identità, evangelizzando in un contesto pluriforme, accogliendo la **ricchezza delle culture "altre"**, secondo uno stile di autentica inclusione.

Le attenzioni pastorali

La fede, come esperienza dell'incontro con Cristo, trasfigura la vita umana nei vari contesti. In tal senso va intensificata la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, compresi ministri ordinati e religiosi, che coniughi la **conoscenza e l'uso dei linguaggi** del mondo digitale, la sfera dell'affettività e delle emozioni, il ricco patrimonio artistico con il messaggio evangelico.



2. ANNUNCIARE

Quando si ama qualcuno, si desidera **farlo conoscere e amare**. Così i battezzati sono chiamati quotidianamente ad accogliere il Vangelo e farlo conoscere con gesti e parole, generando fraternità (cf. 1Gv 1,1-3). **La conversione missionaria** delle nostre parrocchie esige che si riporti al centro il **Primo Annuncio** della fede (cf. Mt 28, 19) in ogni proposta pastorale (cf. IG 33).

Le persone

L'annuncio interpella in primo luogo la vita personale di ogni credente, che scopre la sua **vocazione** evangelizzatrice e comunitaria. Tutti siamo protagonisti e corresponsabili dell'annuncio: operatori pastorali, famiglie, religiosi, presbiteri e vescovi, per offrire una **lettura sapienziale della realtà** che sappia cogliere i segni dei tempi e la gioia del Vangelo.

Gli obiettivi

«Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”» (EG 164). Annunciare oggi esige:

- **che il kerigma** sia al contempo **metodo e contenuto**;
- riconoscere la forza dello **Spirito Santo** che continua a donare, a quanti si lasciano coinvolgere, una crescita umana e spirituale;
- seguire le indicazioni paoline: **«Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù»** (Fil 2,5).

Le attenzioni pastorali

Ogni **comunità** è chiamata ad essere **accogliente, aperta e generativa**, nutrendosi della Parola e dell'Eucarestia, per vivere con coraggio la sfida della novità, senza adagiarsi su adattamenti e nostalgie fuori tempo. La conversione missionaria, dunque, nasce da **relazioni di prossimità**, secondo lo stile del Maestro, **attiva** sinergie col territorio, **cerca** linguaggi nuovi e creativi (cf. *Direttorio per la Catechesi* 204-217), **incentiva** il lavoro in equipe e la formazione permanente. Essenziale è fare dell'incontro tra culture, religioni, etnie e diversità il punto di forza di un **dialogo costruttivo** che dona identità piena ai cercatori di Dio e crea alleanze.

Si rilancia la formazione dei catechisti-evangelizzatori come **artigiani di comunità** (cf. papa Francesco, 30.01.2021) che pensano e vivono la prassi pastorale **oltre “l'aula e il libro”** ed anche gli spazi parrocchiali, valorizzando i talenti di ciascuno, con la cura e l'attenzione ai contesti di vita (cf. IG 41). Dio vive e opera già nella vita di ogni persona, pertanto l'azione pastorale mira a far emergere questi segni nascosti o non ancora riconosciuti attraverso l'annuncio e la catechesi. A tal fine va promosso lo stile laboratoriale ed esperienziale usando i vari linguaggi.

Si favorisca una **maggiore familiarità con la Parola di Dio** e la collaborazione tra le comunità presenti nello stesso territorio per la formazione condivisa e il ripensamento dei percorsi di annuncio e di catechesi con adulti, giovani e ragazzi.



3. INIZIARE

L'Iniziazione Cristiana è un processo dinamico e relazionale complesso, un vero apprendistato che mira all'incontro vivo con Gesù Cristo e coinvolge la totalità della persona. Annuncio, celebrazione, vita fraterna e di carità, testimonianza sono i pilastri per iniziare ad una vita nuova in Cristo e nella sua Chiesa. L'iniziazione prevede la celebrazione dei sacramenti come tappa/passaggio per inserirsi pienamente nella vita comunitaria e non come fine di un percorso vissuto privatamente. Anche il Signore ha offerto un cammino "iniziatico" ai suoi discepoli, come ci testimonia il IV Vangelo: «**Venite e vedrete**» (Gv 1,39), un esodo da se stessi per entrare nella "terra santa" che è Cristo e ogni persona creata a immagine e somiglianza di Dio.

Le persone

Originariamente il cammino iniziatico era rivolto solo ai **catecumeni adulti**, che oggi rappresentano un piccolo seme di speranza per le nostre comunità. Attualmente l'IC è rivolta principalmente ai **bambini/e**, accompagnati dai genitori, che chiedono il dono del Battesimo e ai **ragazzi/e** che approfondiscono la fede e si inseriscono pienamente nella comunità ecclesiale con la celebrazione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Avvertiamo la necessità di re-iniziare gli **adulti**, che in molti casi custodiscono una immagine infantile di Dio e della comunità cristiana, a cui è possibile offrire un *Secondo Primo Annuncio* nei passaggi di vita (nascita, innamoramento, sofferenza...) per riscoprire la fede o intraprendere un cammino di conversione (cf. IG cap. II).

Gli obiettivi

Iniziare alla fede oggi richiede:

- di favorire il lavoro di **equipe dei catechisti**, in collaborazione con i genitori dei ragazzi dell'IC e con gli altri operatori pastorali;
- di qualificare l'**accompagnamento** verso una relazione stabile e feconda con Cristo;
- di offrire una **proposta integrale** capace di coinvolgere l'intelligenza, le emozioni, gli affetti, i sensi, i desideri, i corpi;
- di formare le **coscienze** al discernimento personale e comunitario alla scuola della Parola e della vita sacramentale ed ecclesiale;
- di tessere **legami nuovi** con la propria storia e con le persone attraverso Cristo;
- di riscoprire la centralità dell'**identità battesimale** per riconoscere l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa;
- di contribuire a diffondere la cultura della **fraternità universale**;
- di avere una particolare attenzione per la **vita sacramentale**, in modo speciale l'*eucaristia domenicale*, e per l'**anno liturgico**, in quanto introducono i battezzati, all'interno della comunità, nel mistero salvifico di Cristo durante tutto l'arco della vita. Così sarà possibile rileggere nella Pasqua di Cristo le pasque esistenziali di ogni credente.



Le attenzioni pastorali

La Chiesa è come una madre che genera alla fede (cf. IG 47), eppure siamo provocati dall'infertilità dei nostri cammini iniziatici e di evangelizzazione degli adulti, dei giovani e dei ragazzi. Non si tratta solo di un problema pastorale e pedagogico, ma ecclesologico, ossia la crisi di consapevolezza e autorevolezza della Chiesa (dei suoi membri) di svolgere questa missione in maniera attrattiva e significativa. Pertanto IG 52 ripropone come paradigma dei cammini di fede il **catecumenato**, da riscoprire nella sua ricchezza. Inoltre è auspicabile uno sguardo più attento alla **prima infanzia** (0-6 anni) e alle **giovani coppie** con un richiamo alla responsabilità battesimale; alla **(pre)adolescenza, ai giovani** e agli **adulti** (con stile mistagogico) e alle **fragilità di ogni tipo**. La formazione liturgica, vivere momenti di spiritualità, la promozione della carità e della testimonianza negli ambiti di vita, rappresentano aspetti significativi per incoraggiare percorsi a livello locale e diocesano.

4. TESTIMONIARE

La testimonianza rivela la forza attraente che viene da un cuore trasformato dall'incontro con Cristo. È questo, infatti, il motivo per cui oggi i **santi**, «**uomini e donne della porta accanto**», (cf. *Gaudete et exsultate* 7), esercitano un forte fascino sulle persone in ricerca. Nulla attrae più dell'amore, e il vertice dell'amore è quello di Gesù sulla Croce (cf. Gv 12,32). La Chiesa è chiamata al martirio, cioè alla testimonianza, secondo lo spirito delle beatitudini incarnato da Cristo: **Rallegratevi e gioite** (Mt 5,12), manifestando la vocazione universale alla santità di tutti i battezzati.

Le persone

Nella **parrocchia** considerata come **un'oasi** dove sperimentare grazia e peccato, perdono e comunione come cantieri sempre aperti, i catechisti, in quanto veri *artigiani di comunità*, sono chiamati a vivere il loro ministero in chiave missionaria.

Gli obiettivi

In un tempo frettoloso e frantumato, essere testimone della fede richiede:

- di essere fermento di relazioni nuove nella comunità cristiana e umana, sapendo «tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e **si superano le barriere dell'egoismo**» (*Laudato si'* 149);
- di essere **adulti nella fede**, esperienza che non va data più per scontata, ma come meta.

Le attenzioni pastorali

Nel solco del cammino sinodale è fondamentale passare dalla semplice collaborazione dei laici, intesa solo come sostegno ai vescovi e ai presbiteri, alla **corresponsabilità differenziata** (Sinodo 2023, RdS 1h), espressione del ministero battesimale e non semplice soluzione alla carenza del clero. In tal senso è indispensabile la formazione congiunta di laici, religiosi e ministri



ordinati (vescovi compresi) e l'impulso della cosiddetta *sinodalship*: un'appartenenza e corresponsabilità condivisa dove tutti si riconoscono chiamati all'apostolato, ma non tutti occupano la responsabilità prima e non unica degli apostoli. Non si tratta di una "parlamentarizzazione" della Chiesa: rendere presente Cristo attraverso la vita di tutti i cristiani, in continuità con il mistero dell'incarnazione (cf. LG 8).

Si auspica una maggiore attenzione alle **problematiche culturali, sociopolitiche ed etiche** anche nei percorsi di catechesi, perché fede, vita personale e sociale possano sempre più essere interconnesse.

ALLA SCUOLA DEL VANGELO

A conclusione di queste considerazioni fraterne, vorremmo che **l'ago** che orienta la **bussola** fosse lo stesso Cristo che con la sua testimonianza e pedagogia si è rivelato come la via, la verità e la vita.

Ci piace rileggere il racconto del **cieco nato di Gv 9** alla luce di un'opera pittorica di **Orazio de Ferrari**, *Guarigione del cieco nato*, olio su tela della prima metà del XVII secolo, Genova, Palazzo Bianco (è quella che troviamo in copertina). L'opera appartiene ad uno dei maggiori esponenti del manierismo genovese, e riporta visivamente il momento centrale dell'opera di Gesù: «*Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva*» (Gv 9, 5-7). Al centro della rappresentazione, infatti, campeggia la figura di Gesù che spalma il fango sull'occhio destro del cieco. Gesù indossa una tunica rossa e un mantello blu, colori che rimandano alla sua duplice natura umana e divina; il cieco invece è raffigurato con un corpo visibilmente molto vigoroso e muscoloso, non da mendicante. Ai lati della tela due gruppi di persone: a destra un uomo e una donna anziana che possono essere riconosciuti come i genitori del cieco, ai quali il brano evangelico fa riferimento; a sinistra un gruppo di cinque figure maschili, quattro delle quali non prestano attenzione al gesto di Gesù e che potrebbero essere identificate come i farisei del racconto. Al centro tra i due genitori una donna con un bambino in braccio, che la critica ha sempre descritto come la moglie e il figlio del cieco, ma che in realtà potrebbero rivelare una figura allegorica.

Il dipinto ha una forte valenza didattica con rimando al battesimo. Il primo elemento che occorre osservare con attenzione è quello della luce, che ha origine nel volto di Cristo e nell'aureola che lo circonda. Da qui la luce invade il corpo del cieco, volendo simboleggiare che grazie al gesto di Gesù egli inizia a recuperare la vista e comincia il passaggio dalle tenebre alla luce. Si può pertanto affermare che il cieco si presenta come un iniziato alla vita nuova della fede, che raggiungerà la pienezza dopo che egli avrà aperto gli occhi del suo cuore, per riconoscere colui che lo ha guarito come il Figlio di Dio. A conferma di questa interpretazione, è la scelta compiuta dall'artista di non dipingere la piscina, ma attraverso un bicchiere, custodito



dalla mano sinistra del cieco, ha voluto esprimere il cammino che il cieco è invitato a compiere, non il semplice recupero della vista, ma la nuova vita che lo abilita a riconoscere nella fede il Messia. La figura di sinistra è la terza più illuminata ed è stata identificata dai critici non in uno dei farisei, ma in Pietro, tipicamente contraddistinto dalla barba bianca e dal vestito verde e il mantello giallo. Pietro è il personaggio che più di tutti gli altri presta molta attenzione a ciò che Gesù sta operando. Egli, dunque, è innanzitutto un discepolo che impara da Gesù quello che egli stesso è chiamato a realizzare per perpetuare l'opera redentrice. Inoltre, nella scena è presente proprio l'allegoria della Chiesa, riconoscibile nella donna con il bambino in braccio: la Chiesa è madre che genera alla fede i figli di Dio attraverso il Battesimo.

Potremmo quindi affermare che quest'opera è una **"catechesi mistagogica"** che esprime la missione della comunità cristiana di essere comunità discepola e missionaria, illuminata e rigenerata da Cristo. Essa, come una donna feconda e portatrice di nuova vita, è capace di continuare l'opera apostolica di Cristo uscendo dalla "cornice" delle nostre comfort-zone per essere presenza significativa e performativa della sua azione salvifica. Questo racconto e questa immagine possono essere un'ottima sintesi delle riflessioni condivise.

Buon cammino

Vi invitiamo ad approfondire l'icona biblica di Gv 9 e gli Orientamenti Incontriamo Gesù, per riconoscere nelle quattro coordinate della bussola un ulteriore impulso per rimotivare e orientare la nostra missione evangelizzatrice. Sarebbe auspicabile promuovere l'uso del nostro patrimonio artistico nella catechesi e rilanciare il ministero dei catechisti, attivando nuovi e fecondi percorsi di formazione e annuncio, in vista anche dell'incipiente anno giubilare del 2025.

Vi auguriamo ogni bene in Cristo, con affetto fraterno.

+ P. Francesco Neri
Presidente della Commissione

d. Francesco Nigro
Segretario

l'équipe regionale

Bari 21.09.2024

In copertina dipinto di

O. DE FERRARI, *Guarigione del cieco nato*, Genova, Palazzo Bianco: immagine tratta da www.wikipedia.org

Progetto grafico e impaginazione:
Diocesi di Otranto (Sac. Angelo Pede)



Nelle esequie del prof. **GIUSEPPE FARES**

CERIGNOLA, PARROCCHIA SANT'ANTONIO DA PADOVA - 22 AGOSTO 2024



scolastico come apprezzato docente di storia e filosofia nei licei statali, attento educatore, che amava stare in mezzo ai giovani ed era riamato da loro. E quasi a prolungamento della sua presenza nella scuola, il prof. Fares viene ricordato da molti come promotore di attività sportive, consapevole dei valori insiti nello sport quando è praticato con lealtà e sano agonismo. Giunto poi all'età della pensione e libero ormai dagli impegni e orari scolastici, ha trovato un altro modo per impiegare bene il suo tempo, mettendosi a disposizione con generosità nell'ambito del volontariato carcerario. Si tratta di una forma più rara e anche più difficile di volontariato, e perciò più meritoria, verso coloro che, una volta rinchiusi negli istituti di pena, vengono considerati solo dei reprobri e perciò sono scartati dalla società. Proprio a loro il prof. Fares ha voluto dedicare tanto tempo e tante attenzioni, come può testimoniare mons. Vincenzo D'Ercole che oggi concelebra a questo altare.

3. C'è poi un altro aspetto importante della sua vita.

Non svelo nessun segreto. Molti lo sanno e da parte mia voglio onorare anche tale aspetto. In anni ormai lontani, egli aveva chiesto e ottenuto, per motivi di coscienza, la dispensa dal ministero sacerdotale. In seguito, tuttavia, è vissuto con grande dignità, e la dignità non s'impromissa, non si compra e non si vende. Pur nel suo nuovo stato di vita, ha mantenuto saldo ed ha continuato ad alimentare il suo rapporto con il Signore, con la Chiesa e con il Vescovo. Così ha fatto con i miei predecessori e in questi ultimi anni anche con me. Mi confondeva, alla sua veneranda età, per l'atteggiamento filiale e devoto con cui si poneva nei miei riguardi. In realtà egli aveva costante consapevolezza che quando si viene consacrati sacerdoti, si è sacerdoti per sempre, *al modo di Mel-*

1. *Nella casa del Padre mio, vi sono molte dimore (Gv 14,2)*

Gesù parla del cielo come una casa, e questo ci conforta specialmente quando ci congediamo dai nostri defunti. Il passaggio all'altra vita è un ritorno a casa, e in quella casa c'è posto per tutti, se ci affidiamo umilmente alla misericordia di Dio. *Mansiones multae sunt*. Potremmo tradurre: molte stanze. Cioè, nell'immensità di Dio c'è posto per ognuno come persona, non come massa anonima e indistinta. Egli ha con ciascuno un rapporto specifico, non indifferenziato, perché ogni persona è un essere unico, irripetibile, e di conseguenza inconfondibile. Per questo ogni singolo essere umano è dotato di un'anima individuale, all'atto stesso in cui inizia ad esistere nel grembo materno, un'anima che non muore con la morte del corpo. Ad ognuno, inoltre, vengono assegnati talenti diversi da far fruttare a vantaggio proprio e di tutti, ad arricchimento e

letizia della comunità degli uomini. Personali sono anche le responsabilità delle azioni volontarie e, purtroppo anche i peccati, e perciò la divina misericordia si china in maniera individualizzata sul pentimento e sulla domanda di perdono di ogni singolo. Diversi e personali, infine, sono anche i meriti di ciascuno, a cui corrisponde, secondo la capienza di ogni cuore, la misura di beatitudine nella gioia indicibile del Paradiso.

2. *Nella casa del Padre mio, vi sono molte dimore*

Illuminati da questa parola evangelica, consegniamo all'abbraccio misericordioso di Dio Padre il nostro fratello Giuseppe, nei molteplici aspetti della sua lunga vita. Anzitutto nella sua dimensione domestica e nei suoi affetti familiari come sposo e poi vedovo, come padre di famiglia e nonno. Al contempo, lo affidiamo al Signore con tutto ciò che ha caratterizzato la sua dimensione pubblica, a partire dal suo scrupoloso servizio



chisedek. L'ordinazione sacerdotale inerisce alle fibre più profonde dell'anima ed è indelebile.

Di questa consapevolezza ha dato prova evidente anche in punto di morte. Ricordava bene l'indicazione del Rituale Romano circa il sacramento dell'Unzione: *...et adverte, quod sacerdotibus manus non inunguntur interius, sed exterius*, - ai sacerdoti ammalati le mani siano unte non all'interno, cioè sui palmi, ma all'esterno, cioè sul dorso. Essi infatti hanno ricevuto l'unzione sui palmi una volta per tutte, con il sacro crisma, nel giorno della loro Ordinazione sacerdotale. Quell'unzione resta per sempre. Il nostro fratello Giuseppe ne era cosciente fino all'ultimo: quando il parroco, mons. Carmine Ladogana, è andato ad amministrargli i Sacramenti che confortano i malati nell'ora del passaggio finale, lui stesso, perfettamente lucido e sereno, ha ricordato a don Carmine il modo come doveva conferirgli l'unzione. Fino alla fine, dunque, ha tenuto stretto al cuore il suo sacerdozio. Non si cancella l'Ordinazione sacerdotale e non si cancella nemmeno il bene che lui ha fatto nella prima parte della sua vita, come operoso sacerdote in mezzo ai giovani, in parrocchia, nell'Azione cattolica e tra gli scout. Con quanta gioia mi raccontava i suoi viaggi nel Subappennino Dauno come assistente di zona degli scout: gli brillavano gli occhi!

Dio grande e misericordioso, *nella tua casa vi sono molte dimore*. Accogli il tuo servo, il nostro fratello Giuseppe, che torna a te. Ricevilo nella tua luce, riposi nella tua pace. Amen

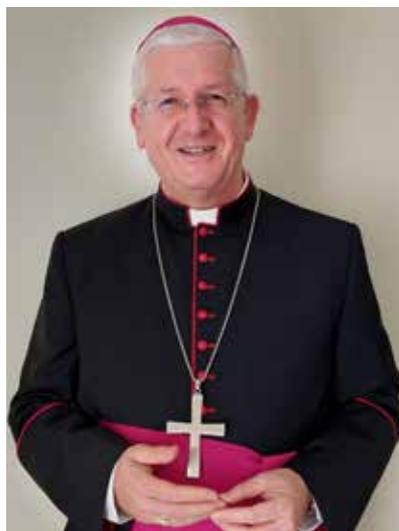
+ Fabio Ciollaro



La gioia piena per una **FESTA VERA**

OMELIA PER LA FESTA PATRONALE

DUOMO DI CERIGNOLA, 8 SETTEMBRE 2024



sentimenti di Maria, mentre considera l'amore con cui è stata avvolta da Dio, fin dall'inizio della sua vita. E così cantiamo anche noi, considerando il significato della Sua nascita, come aurora della salvezza, annuncio di gioia per il mondo intero!

Gioisco pienamente nel Signore, canta il popolo di Cerignola rallegrandosi per la speciale vicinanza di Maria, attraverso questa veneratissima Icona della Madonna di Ripalta. Gioia scaturita da una devozione filiale, sedimentata da secoli tra la nostra gente, popolo che sempre si rigenera in tanti cuori. È stato così bello l'altra sera, qui in Duomo, durante la *Novena-giovani*, l'abbraccio pieno di affetto con cui tanti ragazzi hanno circondato questa dolce immagine. Ed è stata commovente la carezza con cui hanno sfiorato una sua copia i detenuti cerignolani, a cui l'abbiamo recata venerdì mattina nel carcere di Foggia!

Gioisco pienamente nel Signore, afferma la Sacra Scrittura, perché solo in Dio il nostro cuore inquieto può pacificarsi. *Gioisco pienamente nel Signore*, perché le pure gioie spirituali ci fanno pregustare qualcosa della beatitudine senza fine, che Dio vuole donarci secondo i meriti e ancor più secondo la sua misericordia. Nella vita ci sono anche le gioie umane, grandi o piccole, e tutte vanno accolte con riconoscenza. Penso alla gioia contagiosa di centinaia di bambini e ragazzi, e dei loro giovani animatori nelle settimane di oratorio estivo in parrocchia, oppure alla

G*ioisco pienamente nel Signore* (Is 61,10). È il versetto biblico intercalato al salmo responsoriale di oggi. Ripetendosi più volte nel canto interlezionario tra le due letture prima del Vangelo, il ritornello ha la funzione di aiutarci ad assimilare la parola di Dio. Quello di oggi deriva dal profeta Isaia: *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza*. Nell'esultanza di queste parole, è facile riconoscere l'attacco del Magnificat, cioè le espressioni bibliche che vennero spontanee sulle labbra della Madonna quando volle esprimere i suoi sentimenti di meraviglia e di gratitudine per quello che Dio aveva compiuto in lei. Perché allora la liturgia dell'8 settembre ha scelto di farci cantare proprio questo ritornello? Perché questo è il sentimento prevalente nella odierna festa mariana.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio: ecco i



gioia degli scout in giro con i loro capi, oppure dei ragazzi più grandi che hanno partecipato ai campi-scuola in varie località, e lodo i nostri sacerdoti che li hanno guidati con dedizione paterna. Allargo però l'orizzonte, e penso anche ad altre gioie che si possono gustare nella vita: ad esempio, le vittorie sportive ottenute con sacrificio e lealtà, i successi nel lavoro o nello studio, la soddisfazione del dovere compiuto, il portare a casa un pane onesto, il tepore della famiglia unita, la gioia del servizio e del vero volontariato, il godimento del silenzio, o della musica che eleva o della natura che incanta, la gioia delle amicizie coltivate e durature, e altre ancora. Sì, nella vita, ci sono anche le semplici gioie che ci danno sollievo nel cammino e ne siamo grati. Eppure, alle gioie umane manca sempre qualcosa. Quell'avverbio *pienamente*, che abbiamo cantato, resta sempre una meta da raggiungere.

In questi giorni di festa, ad esempio, ci ha accompagnato il ricordo di Hyso Telharai, il ragazzo albanese di ventidue anni, arrivato in Italia col sogno di un diploma da geometra e che, per mantenersi, aveva cominciato a lavorare come bracciante nella raccolta dei pomodori nelle nostre campagne; opponendosi ai soprusi dei caporali, fu massacrato di botte e venticinque anni fa come oggi, 8 settembre, morì in solitudine a Cernignola. E noi ancora non riusciamo ad assicurare dignità e condizioni umane ai lavoratori stagionali di cui abbiamo bisogno, come si sta ripetendo anche quest'anno.

tembre, se il cielo ci darà vita, ritrovarci nel giorno della festa patronale e dire in riferimento alle necessità dei braccianti stagionali: "Quest'anno è andata molto meglio". Si può fare. Unendo le forze e i cuori qui sul posto, e con il concorso degli enti di livello più alto, si può fare! E, allora, i titolari delle aziende agricole, la Civica Amministrazione, la Caritas diocesana, le parrocchie, le Forze dell'Ordine, tutti insieme avremo modo di sorridere per i passi in avanti realizzati. E sarà più gioiosa la nostra festa patronale. Vergine di Ripalta, Madre nostra amatissima, dinanzi a te depongo questa

speranza. Ottienici luce, lungimiranza e buona volontà in questo ricorrente problema. Ottienici forza per affrontare anche gli altri problemi sociali, o familiari o personali. Conforta, o Maria, chi sta soffrendo. Continua a incoraggiare il nostro cammino con le gioie semplici che l'amore di Dio dissemina lungo la nostra strada. Fino a poter cantare insieme a te: *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio. Amen.*

+ Fabio Ciollaro
Vescovo

SANTUARIO DIOCESANO MARIA SS DI RIPALTA **Diocesi di Cernignola - Ascoli Satriano** **DEPUTAZIONE FESTE PATRONALI**

Ritorno della Sacra Icona

Maria SS di Ripalta al Santuario Diocesano

DOMENICA 13 OTTOBRE 2024

ORE 5:00 S. MESSA A DEVOLUZIONE DEL PIO SODALIZIO DEI PORTANTINI "MARIA SS DI RIPALTA" PRESIEDUTA DA S. E. MONS. FABIO CIOLLARO, VESCOVO DI CERNIGNOLA-ASCOLI SATRIANO	ORE 7:45 PARTENZA DELLA SACRA ICONA	ORE 10:40 ARRIVO ALLA SALVE REGINA
ORE 6:00 USCITA DELLA SACRA ICONA DALLA BASILICA CATTEDRALE	ORE 8:00 SOSTA PRESSO LA SCUOLA "PADRULLO" E SALUTO DEI BAMBINI DI PRIMA COMUNIONE	ORE 11:00 PARTENZA DALLA SALVE REGINA
ORE 7:00 ARRIVO DELLA PROCESSIONE A PIANO SAN ROCCO	ORE 9:30 ARRIVO ALLE POZZELLE	ORE 12:20 ARRIVO AL SANTUARIO DIOCESANO
ORE 7:15 CANTO DELLE LODI MATTUTINE	ORE 9:45 PARTENZA DALLE POZZELLE	ORE 12:30 SANTA MESSA

LA DEPUTAZIONE FESTE PATRONALI

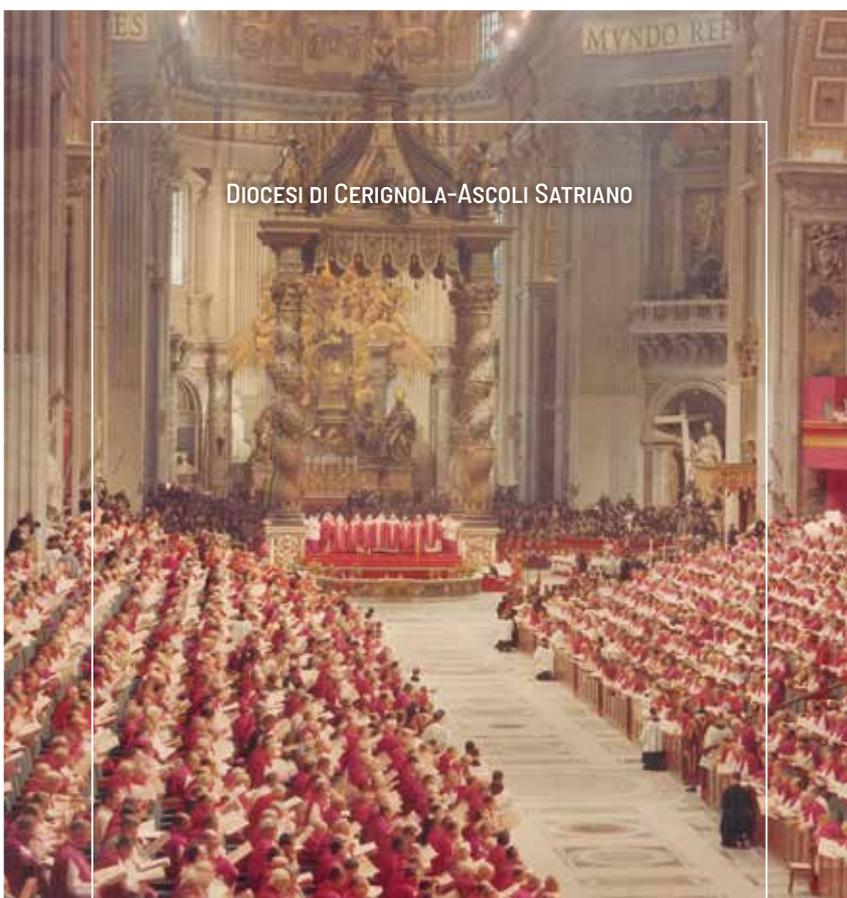


La *Premessa* alle **LINEE PASTORALI** per l'Anno 2024-2025

† **Fabio Ciollaro**

*Sono persuaso che occorra camminare sulla linea del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Concilio si aprì per l'intuizione e il coraggio di papa Giovanni XXIII e, dopo quattro anni, giunse a buon termine grazie alla saggia, paziente, espertissima guida di Paolo VI. Considerando il metodo di lavoro introdotto su richiesta dell'assemblea nella prima sessione e il vivace confronto tra posizioni diverse dei Padri conciliari, è prodigioso il consenso finale, praticamente unanime, ai documenti approvati dal Concilio. Come non vedere in tutto questo una speciale assistenza dello Spirito Santo? Vennero in seguito delle turbolenze e qualche strascico c'è anche oggi. La storia, però, ci insegna che per la ricezione di un Concilio Ecumenico sono necessari tempi lunghi. Non ci impressioniamo quindi delle resistenze né dei travisamenti. La strada è giusta, e vogliamo continuare a percorrerla con perseveranza. Certo, dobbiamo rifarci al Concilio autentico, non alle sue deformazioni. L'alta e lucida lezione di Benedetto XVI ci ha insegnato che il Vaticano II va compreso non con l'ermeneutica della discontinuità e della rottura, ma sempre con l'ermeneutica della riforma, cioè del rinnovamento nella continuità. Questo è l'intento che i Padri conciliari vollero avere, questa è la corretta chiave di lettura e di applicazione. In quest'ottica, dunque, desidero che la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano vada alle fonti, riprendendo in modo sistematico, anno per anno, il magistero del Concilio Ecumenico Vaticano II. [...] Nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* è delineato il volto della Chiesa in tutte le sue componenti. In essa troviamo anche il fondamento della sinodalità, che stiamo riscoprendo: non è un caso che il Sinodo dei Vescovi venne istituito da Paolo VI proprio all'indomani della chiusura del Concilio. Nella *Lumen gentium* è riservato spazio anche ai ministeri, ai carismi e al ruolo dei laici nella Chiesa, aspetti a cui vogliamo prestare tutta l'attenzione che meritano.*

Così vi ho scritto nel Progetto pastorale diocesano, pubblicato il 7 settembre dello scorso anno. Un progetto pastorale, per natura sua, ha bisogno di tempo per essere attuato e a questo mirano le programmazioni stilate anno per anno, tenendo conto anche di altre sollecitazioni o attenzioni che la Santa Sede o la Conferenza Episcopale Italiana possono proporre nel cammino. Tutto, però, con saggezza e misura, senza perdere la bussola. Andiamo dunque alle fonti, e iniziamo ad accostarci direttamente agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, partendo dalla costituzione *Lumen gentium*.



IL CONCILIO E LA CHIESA

testo della "*Lumen Gentium*"

e Linee pastorali del Vescovo Fabio
per l'anno 2024-2025



DIOCESI DI
CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO



"Perché si parla di 'mistero' riguardo alla Chiesa? Perché essa non ha solo un organismo e una vita visibili, cioè la sua componente umana, ma ha anche una dimensione invisibile. È fatta di persone deboli, che possono sbagliare, ma porta il dono dei sacramenti, veicolo della grazia che risana e santifica. È dotata di una permanente struttura istituzionale ed è animata da una continua fioritura di carismi. C'è la Chiesa terrena, che affronta la vita di ogni giorno e le sfide della storia, e c'è la Chiesa celeste, cioè i santi che sono già nella gloria. La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, ed è anche il suo gregge, il suo campo, il suo edificio, la sua famiglia, il suo tempio, la sua sposa. Ognuna di queste immagini bibliche esprime qualcosa del mistero della Chiesa. Il Concilio, però, ama descriverla anzitutto come 'popolo di Dio'" (F. CIOLLARO, *Il Concilio e la Chiesa. Testo della "Lumen Gentium" e Linee pastorali per l'anno 2024-2025*, Andria, Grafiche Guglielmi, 2024, p. 9).

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

IL CONCILIO E LA CHIESA

8

OTTOBRE 2024 / ore 19-20,30

CHIESA PARROCCHIALE DELLO SPIRITO SANTO (Cerignola)

Pregliera e saluto: Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Fabio CIOLLARO**
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Introduzione: **Mons. Vincenzo D'ERCOLE** / Vicario Generale

**I COLORI DEL MISTERO E DELLA VITA
A PARTIRE DALLA LUMEN GENTIUM**

Relatrice: **prof.ssa Annalisa CAPUTO**

9

OTTOBRE 2024 / ore 19-20,30

CHIESA PARROCCHIALE DELLO SPIRITO SANTO (Cerignola)

Introduzione: **Mons. Vincenzo D'ERCOLE** / Vicario Generale

PERCHÉ IL CONCILIO DIVENTI VITA

Relatore: Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Francesco CACUCCI**

Conclusioni: Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Fabio CIOLLARO**

10

OTTOBRE 2024 / ore 19-20,30

IL CONVEGNO CONTINUA NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (con metodo sinodale)



Nella fausta ricorrenza del
25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale del
Rev.do AGOSTINO DIVITTORIO

Eucaristia di lode e di ringraziamento

presiede

Em.mo Sig. Card. LUIS ANTONIO G. TAGLE
Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione

giovedì 31 ottobre 2024 - ore 19,00
Vigilia della **Solennità di Tutti i Santi**
Basilica **Cattedrale "S. Pietro Apostolo"**
Cerignola (Fg)

Seguirà un momento conviviale
Salone Curia Vescovile
"Giovanni Paolo II"

Immagine

CORRADO GIAQUINTO
(Molfetta 1703 - Napoli 1766)

Pentecoste

Palazzo di *Propaganda fide* - Roma

Rev. Agostino Divittorio

Via Monte Grappa, 10 - 71042 Cerignola (FG)

Piazza di Spagna, 48 - 00187 Roma

tel. (+39) 06 698 791 59 - cell. (+39) 328 61 26 295



La ricca **ESTATE** dell'**UNITÀ PASTORALE** a Carapelle

LE INIZIATIVE HANNO COINVOLTO NUMEROSI PARTECIPANTI

di Giuseppe Galantino

"Uni...verso Estate è stato un grande evento di aggregazione per la comunità cittadina di Carapelle, frutto della collaborazione tra l'Unità Pastorale, l'Azione Cattolica Ragazzi e l'oratorio Anspi": sono alcune delle affermazioni con cui l'entusiasta don Claudio Barboni, parroco, commenta l'esito positivo degli eventi organizzati nella cittadina dei cinque Reali Siti. "Siamo partiti - continua il sacerdote - subito dopo la chiusura delle scuole con il Grest estivo, *A gonfie vele*, un evento durato tre settimane che ha ospitato presso l'oratorio della parrocchia San Giuseppe oltre centocinquanta ragazzi di età compresa fra i tre e i quindici anni, guidati nei giochi e nelle varie attività da più di cinquanta animatori: una festa colorata che ha chiassosamente animato la parrocchia dal lunedì al sabato dalle ore 17 alle ore 20".

"Abbiamo scelto di sposare il progetto promosso per quest'estate dall'Anspi - afferma don Claudio - perché attraverso il mito di Ulisse abbiamo avuto modo

di riflettere insieme su alcuni dei verbi principali nella vita di ogni uomo e del buon cristiano, pronto a ricercare, perché ogni nuova esperienza è una ricerca di senso, un desiderio di nuova amicizia, un mettersi in gioco; viaggiare perché è un momento di incontro ma anche ogni viaggio presenta degli ostacoli; ritornare, nel senso metaforico di ritornare a sé stessi, alle cose importanti dell'esistenza, a ciò che ha un significato profondo che ci rende unici e speciali". Un tema, quello del "ritornare" molto caro al parroco di una realtà che spesso è costretta a registrare l'allontanamento dei giovani alla ricerca di stabilità economica. "Dopo la conclusione delle tre settimane, abbiamo trascorso con gli stessi ragazzi e gli animatori due settimane di colonia estiva al mare a Zapponeta, dal lunedì al sabato".

"Durante il mese di agosto - continua don Claudio - siamo usciti fuori dalla parrocchia, come spesso ci invita papa Francesco, per animare il corso antistante la chiesa di Santa Maria del Rosario": lo scopo è stato quello di "creare momenti di socializzazione, abbiamo organizzato appuntamenti per accontentare tutte le fasce di età, con l'unico obiettivo di creare momenti di incontro e condivisione. Siamo partiti con il cinema all'aperto, con la proiezione del film di animazione della Disney *Inside out*. Un altro appuntamento molto partecipato è stata la sagra del vino e della porchetta, appuntamento ormai fisso dell'estate carapellese, quando siamo riusciti a distribuire oltre mille panni. Ci siamo dedicati anche all'apericena in piazza con il dj set e, a seguire, non sono mancati momenti di aggregazione fra le diverse famiglie. Abbiamo recitato in strada anche la preghiera alla Madonna dell'Assunta, perché non dobbiamo mai perdere di vista che siamo, soprattutto, una parrocchia".

Dal 28 agosto al 2 settembre i ragazzi dell'Azione Cattolica Ragazzi sono stati



impegnati nel percorrere alcune tappe del sentiero di San Francesco: "questa esperienza - ricorda don Claudio - è stata altamente formativa per i ragazzi perché hanno avuto la possibilità di vivere l'invito di papa Francesco ad andare avanti nonostante la stanchezza, facendo maturare la capacità di costruire una comunità sempre itinerante, mettendosi in ascolto e a servizio degli altri".

In vista dell'imminente festa patronale in onore della Madonna del Rosario, don Claudio invita i fedeli della diocesi a partecipare il giorno 14 ottobre alla presentazione del libro *Non giudicare e ricordati di amare sempre* di fra' Emiliano Antonucci, cappuccino, ideatore del corso "Silenzio, parla il Silenzio".





Ecclesia, quid dicis de te ipsa?

RIFLESSIONI STORICHE SULLA **LUMEN GENTIUM/1**



di Angelo Giuseppe Dibisceglia

Introduzione

Vi è un concetto che intreccia i diversi aspetti del magistero di papa Francesco. Lo dimostra l'invocazione pronunciata nella deserta piazza San Pietro il 27 marzo 2020 quando il Santo Padre ricordava, in piena pandemia da Covid-19, che siamo «sulla stessa barca»¹, richiamo al tema della sinodalità emerso tra le pagine dell'enciclica *Laudato si'* laddove, nella *casa comune*, «Tutto è connesso»², interpretazione ecologica di alcuni dei principi enunciati in *Evangelii gaudium*, l'Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: «Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate (...). Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto»³.

Il riconoscimento del «Siamo sulla stessa barca» – icona della consapevolezza secondo cui «nessuno si salva da solo»⁴ – non costituisce soltanto uno dei temi ricorrenti dell'attuale papato inaugurato il 13 marzo 2013 con un invito alla fraternità – «Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza»⁵ – ma esprime anche la piena sintonia che papa Francesco ha stabilito con i suoi predecessori – da Giovanni XXIII (1958-1963) a Benedetto XVI (2005-2013) – e, in particolare, con il Concilio Vaticano II (1962-1965), individuando in quel legame con lo ieri più recente lo spazio e il tempo della sua «rivoluzione» nell'attualità dell'oggi che, accanto ad ogni riforma *in itinere*, attinge la propria originalità da quella «primavera» che accompagna per mano la Chiesa verso il domani più immediato⁶: «C'è come un ponte – affermava il pontefice durante l'udienza generale dell'8 marzo 2023 – tra il primo e l'ultimo Concilio, nel segno dell'evangelizzazione, un ponte il cui architetto è lo Spirito Santo. Oggi ci mettiamo in ascolto del Concilio Vaticano II, per scoprire che evangelizzare è sempre un servizio ecclesiale, mai solitario, mai isolato, mai individualistico. L'evangelizzazione si fa sempre in chiesa, cioè in comunità e senza fare proselitismo perché quello non è evangelizzazione»⁷.



Si pone sulla scia di questa chiara architettura ecclesologica anche la firma posta il 3 ottobre 2020, ad Assisi, in calce alla *Fratelli tutti*, la lettera enciclica che Francesco ha dedicato al tema – altrettanto sinodale – che approfondisce «l'amicizia sociale»⁸: «Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale – scrive il pontefice – sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte



e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione. Inoltre, se nella redazione della *Laudato si'* ho avuto una fonte di ispirazione nel mio fratello Bartolomeo, il Patriarca ortodosso che ha proposto con molta forza la cura del creato, in questo caso mi sono sentito stimolato in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio «ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro»⁹.

Se Roncalli, alla fine degli Anni Cinquanta dello scorso secolo, nella sua prima enciclica, ricordava che «È sempre da tener presente quella bella e ben nota sentenza attribuita in diverse forme a di-

1 FRANCESCO, *Momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia*, 27 marzo 2020.

2 Id., Lettera Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 117.

3 Id., Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013, n. 99.

4 Id., Lettera Enciclica *Fratelli tutti* sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 54.

5 Id., *Primo saluto del Santo Padre*, 13 marzo 2013.

6 Cf L. MEZZADRI, *La «primavera della Chiesa» di Paolo VI. Il Concilio Vaticano II: secondo, terzo, quarto periodo e conclusione (1963-1965)*, Todi, Tau, 2014.

7 FRANCESCO, *Udienza generale*, 8 marzo 2023.

8 Id., Lettera Enciclica *Fratelli tutti*.

9 *Ibidem*, n. 5.



versi autori: nelle cose necessarie ci vuole l'unità, in quelle dubbie la libertà, in tutte la carità» in quanto «Tutti sono fratelli»¹⁰, papa Francesco, tra le righe del suo magistero, individua il sostegno alle sue affermazioni traducendo, seppure attraverso un lessico diverso, il modello di Chiesa confezionato dal Vaticano II. A questo proposito, è sempre *Evangelii gaudium* a ricordare che la «salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati»¹¹.

Approccio metodologico

È noto che le diverse iniziative commemorative del Vaticano II (1962-1965) hanno sempre motivato ambiti di riflessione – teologica, pastorale, liturgica, ecclesiale – tese a riscoprire e rilanciare i molteplici aspetti di quell'importante momento assembleare che, nei primi Anni Sessanta dello scorso secolo, ripensò – ridisegnandola – la presenza della Chiesa nella contemporaneità. È, infatti, la variegata offerta argomentativa messa a disposizione dal più recente evento conciliare che svela – e non soltanto agli addetti ai lavori – la misura di quel laboratorio di ferventi attese e di nutrite speranze che fu il Vaticano II, il cui esito trovò definitivo compimento nella stesura delle quattro costituzioni (*Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963; *Lumen gentium*, 21 novembre 1964; *Dei verbum*, 18 novembre 1965; *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965), dei nove decreti¹² e delle tre dichiarazioni finali¹³.

Proprio per la sua articolata molteplicità, che evidenzia come – al di là dell'aspetto commemorativo – sia il piano del vissuto a indicare lo spessore delle sue conseguenze, all'interno dell'ampia riflessione che, negli ultimi decenni, ha

caratterizzato la ripresa e il rilancio dei temi conciliari, un ambito di riflessione riguarda la storia. Se nel 1963, rivolgendosi agli archivisti ecclesiastici, papa Paolo VI (1963-1978) aveva acutamente evidenziato che «l'aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi e dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase del *transitus Domini* nel mondo»¹⁴, sul rapporto che intercorre tra la Storia della Chiesa e il Vaticano II, è stato Enrico Cattaneo, gesuita, a ricordare che «Un concilio è costituito da un evento e insieme dai testi approvati e promulgati. Le due cose sono correlate. L'evento è irripetibile, e perciò, più ci si allontana nel tempo, venendo meno i testimoni diretti, più se ne perde la memoria. Entrano allora in campo gli storici»¹⁵.

Se la memoria è per il Vaticano II lo strumento che – dello stesso – ne tutela, perpetuandolo, l'evento, una riflessione di carattere metodologico potrà meglio accompagnare verso una tematica che, illustrando l'identità dei vari stati di vita – gerarchia, episcopato, laici – e la loro comune vocazione alla santità – tema chiaramente ecclesiologicalo – segnò, durante l'assemblea conciliare, il passaggio da un concetto giuridico-gerarchico della Chiesa a una concezione comunitaria-comunionale dell'ecclesiologia, chiamando in causa – per tale ragione – la storia.

A proposito del mutamento della carta d'identità della Chiesa, appare ineludibile doversi confrontare con la domanda che chiede se sia giusto considerare l'ultimo Concilio – il ventunesimo della Storia della Chiesa – come un avvenimento che si pone in "linea" – termine forse troppo morbido – o in "rottura" – termine forse troppo ruvido – con il passato oppure se, sulla scia di quanto affermava papa Ratzinger nel 2005, non sia più esatto parlare – invece – di "riforma" – termine sicura-

mente precipuo e spazioso – per individuare il legame esistente tra Vaticano II e storia¹⁶. Il cardinale Pietro Parente – di origini foggiane, essendo nato a Casalnuovo Monterotaro, durante i lavori conciliari segretario della Congregazione della Dottrina della Fede – fra i promotori della redazione della *Lumen Gentium*, nel 1961, affermò: «Alla luce della storia è più facile valutare l'importanza del prossimo Concilio Vaticano II, su cui grava il glorioso, ma formidabile peso di altri venti Concili, che segnano le tappe laboriose di venti secoli di tradizione cristiana»¹⁷.

È indubbio che ogni concilio rappresenti un evento da studiare e da approfondire, ponendosi all'interno di una specifica pista interpretativa: ma è altrettanto innegabile, accogliendo la tesi di Parente, che la più recente assemblea conciliare – al di là di ogni ermeneutica innovatrice o conservatrice, pur ponendosi tra progresso o tradizione – costituisca la chiave di lettura più autentica per comprendere storicamente la memoria ecclesiale compresa tra il concilio di Nicea (325) – di età costantiniana – e il Vaticano I (1869-1870), urgentemente concluso per le note vicende che a Roma, il 20 settembre 1870, determinarono, con la Breccia di Porta Pia, il definitivo compimento del processo unitario e l'altrettanto storica cancellazione dello Stato Pontificio.

1/continua



10 GIOVANNI XXIII, Lettera Enciclica *Ad Petri cathedram* sulla conoscenza della verità, restaurazione dell'unità e della pace nella carità, 29 giugno 1959.

11 FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, n. 113.

12 *Inter mirifica* sui mezzi di comunicazione sociale (4 dicembre 1963); *Orientalium Ecclesiarum* sulle Chiese Orientali Cattoliche (21 novembre 1964); *Unitatis redintegratio* sull'ecumenismo (21 novembre 1964); *Christus Domini* sui vescovi (28 ottobre 1965); *Perfectae caritatis* sulla vita religiosa (28 ottobre 1965); *Optatum totius* sulla formazione sacerdotale (28 ottobre 1965); *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici (18 novembre 1965); *Ad gentes divinitus* sulle missioni (7 dicembre 1965); *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita dei presbiteri (7 dicembre 1965).

13 *Gravissimum educationis* sull'educazione (28 ottobre 1965); *Nostra aetate* sui rapporti con le religioni non cristiane (28 ottobre 1965); *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa (7 dicembre 1965).

14 PAOLO VI, *Gli Archivisti Ecclesiastici*. Allocuzione, 26 settembre 1963.

15 E. CATTANEO, *La "profezia" del Vaticano II*, «La Civiltà Cattolica», 164 (2013) I, p. 15.

16 Cf il discorso di Benedetto XVI alla Curia Romana del 22 dicembre 2005, quando il pontefice, a proposito della ricezione del Concilio Vaticano II, parlò di «due ermeneutiche contrarie» che «si sono trovate a confronto e hanno litigato tra loro. L'una ha causato confusione, l'altra, silenziosamente ma sempre più visibilmente, ha portato e porta frutti», definendo la prima «ermeneutica della discontinuità e della rottura», la seconda «ermeneutica della riforma, del rinnovamento nella continuità»: BENEDETTO XVI, *Insegnamenti*, vol. I (2005), p. 1018-1032.

17 P. PARENTE, *Il prossimo Concilio Ecumenico tra il passato e l'avvenire*, in *ib.*, *Proposte, interventi e osservazioni nel Concilio Vaticano II*, a cura di M. DI RUBERTO, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 50 (come specifica il curatore, si tratta del discorso pronunciato a Roma il 18 maggio 1961 nella sede centrale del Banco di Roma, «sotto gli auspici del "Centro Italiano di Studi per la Riconciliazione Internazionale"»: cf *ibidem*, p. 39).



Immagine escatologica della **SPOSA CELESTE**

LA CONSACRAZIONE DI ANTONELLA IORIO NELL'ORDO VIRGINUM



Foto Mauro Lombardi

Sac. Donato Allegretti

Con grande gioia e speranza, anche nella nostra diocesi di Cerignola-Aversoli Satriano abbiamo visto fiorire l'antico Ordine delle Vergini, testimonianza nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Donne "consacrate dal Vescovo diocesano che acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa, al cui servizio si dedicano, pur restando nel mondo. Esse costituiscono una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando finalmente la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo" (*Vita consacrata*, 7).

Antonella Iorio di Orta Nova della comunità parrocchiale della B.V.M. Addolorata è stata consacrata il 28 settembre 2024 nella cattedrale di Cerignola. Antonella si è preparata per oltre cinque anni, frequentando la formazione presso le consacrate nell'Ordo Virginum della diocesi di Aversa e sotto la guida del delegato diocesano, sac. Vincenzo Dibartolomeo, che ha accompagnato tutti i suoi passi. Il suo cammino, iniziato sotto la guida del vescovo Luigi Renna, è continuato con l'amorevole consiglio dell'attuale nostro vescovo Fabio Ciollaro.

Nei giorni precedenti la consacrazione si sono tenuti degli incontri di formazione per preparare il popolo di Dio a questa scelta vocazionale particolare. Il giorno 11 settembre, Rosalba Manes, consacra-

ta dell'Ordo Virginum e biblista presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha tenuto una meravigliosa catechesi su *L'Ordo Virginum: una comunione di sorelle che profetizzano e generano vita nuova*. Il 26 settembre, don Vincenzo Dibartolomeo, delegato vescovile, ha guidato una veglia di preghiera durante la quale è stato posto l'accento sui segni e sulle consegne legate al rito: l'anello (simbolo della sponsalità), il libro della Liturgia delle ore (la preghiera ininterrotta) e il velo (segno della presenza dello Spirito Santo che accompagna e guida). Il 27 settembre, Serenella Del Cinque, consacrata dell'Ordo Virginum e ufficiale della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, ha presentato il rito della consacrazione delle vergini con un intervento dal titolo: *Attratte dal Mistero di Cristo e della Chiesa: la consacrazione delle vergini*.

Il rito della consacrazione delle vergini è l'azione liturgica con cui la Chiesa celebra la decisione (il *propositum*) di una donna cristiana di consacrare a Cristo la propria verginità e, invocando su di lei il dono dello Spirito, la dedica per sempre al servizio del Signore e a una diaconia di amore in favore della comunità ecclesiale, pur restando nel suo ordinario contesto di vita. La *consecratio virginum* si caratterizza come un solenne rito nuziale, in virtù del quale, la vergine "diventa persona consacrata, immagine della Spo-

sa di Cristo", come precisano i *Praenotanda al Rito di consacrazione*.

Il radicamento nella diocesi è una caratteristica importante della consacrazione verginale. La consacrata si riconosce figlia di una Chiesa particolare, condivide la sua storia di santità, e con i propri doni contribuisce alla sua edificazione e partecipa alla sua missione: "con la propria sensibilità femminile offrono un prezioso contributo di esperienza e riflessione al discernimento evangelico che in ogni tempo la comunità cristiana è chiamata ad operare circa il modo di essere presente e agire nel concreto contesto sociale" (*Ecclesiae Sponsae Imago*, 43).

Antonella dopo aver redatto la sua personale regola di vita, consegnata al Vescovo, è stata ammessa nell'Ordo Virginum e con rito di consacrazione in una cattedrale gremita di fedeli ha espresso la volontà di perseverare nella santa verginità a servizio del Signore e della Chiesa fino al termine della sua vita e di seguire Cristo come lo propone il Vangelo. Antonella ha cominciato un nuovo percorso di santità nella nostra diocesi. Una piccola stella si è accesa nella speranza che altre donne come lei desiderino abbracciare il profumo della consacrazione verginale per testimoniare che il Vangelo è una via possibile di vita e non solo un ideale impossibile da raggiungere nella vita cristiana concreta.



Foto Mauro Lombardi



Un **BANCHETTO** per tutte le genti

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER L'**OTTOBRE MISSIONARIO**

Sac. Silvio Pellegrino

"Andate e invitate al banchetto tutti" (cfr. Mt 22,9) è il versetto da cui trae spunto papa Francesco per il Messaggio della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno, domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una "Chiesa in uscita" per rendere accessibile a ciascuno la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: "Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati" (Is 25,6).

La parabola che fa da sfondo al tema dell'Ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: "Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze" (v. 9). Nello sviluppo di questo racconto evangelico, il pontefice mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli: 1. "Andate e invitate!". La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore. 2. Al banchetto. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa. 3. "Tutti". La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa sinodale-missionaria.

Essere missionari nella nostra realtà significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, essere disponibili ad incontrare ogni tipo di persona e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e "i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio".

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per ognuno una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il "Regno di Dio" inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio "che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!".

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: "la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli". Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria Mondiale nel suo

carattere universale: "raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari 'sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna' (Decr. *Ad gentes*, 38). Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa". Su invito del nostro pontefice anche noi, come Chiesa diocesana, vogliamo impegnarci a vivere al meglio questo mese missionario partecipando alle veglie di preghiera, nelle tre vicarie; alla celebrazione della Giornata Mondiale Missionaria in ogni parrocchia, rettoria, cappellania, istituto; e soprattutto aiutando economicamente le chiese più povere.

Gioisci ed esulta, Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, perché il Signore preparerà per noi un banchetto celeste. Buona missione!





Alla scuola di Maria con i **GEN ROSSO**

LA **NOVENA GIOVANI** PER LA FESTA PATRONALE



di Rosanna Mastroserio

Come ormai avviene da diversi anni, la solennità di Maria SS. di Ripalta dell'8 settembre rappresenta l'occasione – anche dal punto di vista cronologico – per riprendere le attività di comunione diocesana. Tra queste, l'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale rivolge particolare attenzione alla novena giovani, un cammino di preghiera animato dai ragazzi della diocesi, per invocare la protezione della Patrona su tutti gli impegni che accompagnano la ripresa delle attività nel mese di settembre. **Dal 29 agosto, decine di giovani si sono riuniti tutte le sere alle ore 21 nella Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo, a Cerignola, guidati dall'equipe dell'Ufficio di pastorale giovanile: attraverso preghiere di intercessione, lettura del Vangelo e canti, le ragazze e i ragazzi hanno condiviso momenti di gioiosa fraternità.**

Quest'anno, gli appuntamenti sono stati impreziositi dalla testimonianza dei Gen Rosso, intervenuti durante la sera del 4 settembre in una cattedrale gremita. I nove membri del gruppo musicale, attivi nelle varie formazioni che si sono succedute dal 1966, hanno dato vita a brani ispirati come *Servo per amore*, *Resta qui con noi*, *Come fuoco vivo*, e tantissimi altri, tuttora impiegati nelle celebrazioni e negli incontri di preghiera, alcuni dei quali riproposti durante la novena serale.

Il gruppo è nato a Loppiano (la cittadella permanente del Movimento dei focolari, situata nel comune di Figline e Incisa Valdarno),

dall'esperienza dei focolarini e su desiderio di Chiara Lubich, per animare con la musica i raduni di migliaia di persone. Fu proprio Chiara Lubich a donare una chitarra e una batteria rossa; il colore di tale strumento diede il nome al gruppo, insieme a "GEN" che sta per "Generazione Nuova". Da allora, i Gen Rosso hanno promosso i valori di amore, pace, condivisione tra migliaia di giovani di diverse generazioni.

Il 23 aprile 2023 è uscito l'ultimo loro album, *The Reason*, che raccoglie i nove singoli pubblicati a partire dal primo lockdown fino ad oggi, con i nuovi arrangiamenti di quattro canzoni "storiche" registrate interamente dal vivo durante i primi concerti del 2023. Con il loro slogan *Life Love Care*, i Gen Rosso sintetizzano i valori che li accomunano, uniti dal desiderio di seguire il Signore, facendo tesoro dei talenti personali. Sono stati proprio loro, durante l'incontro in cattedrale, a dedicare alla Vergine Maria il brano *Rimani con me*.

Al centro dell'incontro con gli artisti, come ha sottolineato il vescovo Fabio Ciollaro, vi è il coraggio della scelta, di inseguire i propri sogni, senza temere di andare controcorrente. Su questo tema si è concentrato l'intero incontro di preghiera, arricchito dalla lettura del noto scritto del cardinale John Henry Newman *Luce gentile*.

La presenza dei Gen Rosso tra i giovani della diocesi ha offerto l'opportunità di conoscere l'esperienza di uomini che hanno fatto del loro sogno di ragazzi, dell'amore per la musica e della fede il fulcro della loro missione: annunciare al mondo l'amore di Dio.

“Perchè siano **UNA COSA SOLA**”

LA **FESTA DI AZIONE CATTOLICA** DI CAPITANATA



di Francesca Pia Sorbo

Si è svolta giovedì, 5 settembre 2024, la prima festa dell'Azione Cattolica di Capitanata, nella splendida cornice della chiesa parrocchiale di San Domenico sul piano San Rocco a Cerignola. La serata di condivisione è stata la risultante di amicizie intraprese nei vari cammini associativi e frutto di un comune desiderio: parlare alla

nostra difficile, martoriata e amata terra di Capitanata, sensibilizzandola verso quelle che sono, oggi, alcune delle questioni urgenti sul territorio.

L'evento ha avuto inizio alle ore 18 con l'accoglienza da parte del nostro presidente diocesano, Nicola Ciciretti, delle associazioni parrocchiali della nostra diocesi e delle diocesi a noi circostanti: Foggia-Bovino, Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Lucera-Troia e San Severo. Dopo un breve momento di preghiera, ci si è ritrovati per un momento assembleare durante il quale i presidenti delle associazioni di ciascuna diocesi sono intervenuti. La presidente dell'Azione Cattolica della arcidiocesi di Foggia-Bovino, Maria Antonietta Chiappinelli, ha tenuto un discorso di benvenuto per tutti i soci presenti, esprimendo il desiderio di stare insieme e la voglia di sentirsi corresponsabili, motori questi del nostro primo incontro.

L'AC di Capitanata prevede, dopo questo

primo passo, di continuare il percorso intrapreso con la realizzazione di un convegno e tavoli di lavoro in sinergia con le associazioni e le amministrazioni del territorio per focalizzare l'attenzione su Mafia ed EcoMafia. La Capitanata è stata, ed è tutt'oggi, colpita da queste due piaghe, la seconda in modo particolare, stando ai numeri pubblicati, che miete numerose vittime con l'inquinamento ambientale.

La serata è proseguita prima con un momento agapico e, subito dopo, con la partecipazione allo spettacolo in piazza Duomo dei Gen Rosso, i quali hanno lanciato alla città e ai presenti un messaggio di fraternità, speranza e coraggio attraverso le loro canzoni edite ed inedite. Accoglienza, ascolto, speranza, voglia di impegnarsi e condivisione hanno coronato questo primo passo di un lungo viaggio insieme che vedrà tutti coinvolti per rendere ancora più bella questa terra: amandola!



Sac. Antonio Miele

"Va' a dire ai preti che si venga qui in processione e si costruisca una cappella": sono le parole che la Vergine Maria rivolse a Bernadette il 2 marzo 1858, presso la Grotta di Massabielle, a Lourdes. Da allora una schiera di pellegrini ha sempre risposto alla richiesta di *Aquerò* (espressione dialettale con la quale Bernadette indicava la bella Signora). A questa chiamata ha risposto anche la sottosezione dell'Unitalsi di Cerignola-Ascoli Satriano con il pellegrinaggio che si è svolto dal 1° al 7 agosto di quest'anno, un'esperienza ricca di fede e di preghiera.

Il pellegrinaggio è iniziato quando siamo saliti in treno, cinquantacinque persone tra volontari, ammalati e pellegrini. Ciò che accade durante il viaggio, che dura circa trentasei ore, è qualcosa di straordinariamente bello perché tutti si pongono a servizio degli altri. Giunti a Lourdes si mette in moto la perfetta macchina organizzativa e prende il via l'intenso programma di fede e di preghiera. Diversi sono i momenti in cui si vedono i pellegrini visibilmente commossi e travolti dalla presenza materna della Bella Signora. Raggiungere la grotta, stare in preghiera, ritagliarsi momenti personali di riflessione sono frequenti e ricercati nella certezza che la Madre non deluderà. Un aspetto importante del pellegrinaggio è la conoscenza della vita

Un'esperienza di FEDE e di PREGHIERA

IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES DELLA SOTTOSEZIONE DIOCESANA DELL'UNITALSI



della piccola Santa e dei luoghi dove è vissuta Bernadette. Altre occasioni per vivere momenti di forte spiritualità sono la processione eucaristica e il corteo degli *Aux flambeaux*. **Lourdes segna la vita, è un luogo che dà un colpo di ali per ripartire e rinvigorire la fede,**

è un luogo che crea comunione e desiderio di relazione. Lourdes è davvero un luogo che, segnato dalla presenza della Vergine Santa, fa nascere in chi fa l'esperienza del pellegrinaggio il bisogno di ritornare: perché a quella grotta si lascia il cuore!

COLUI CHE AMA, FA TUTTO SENZA FATICA, OPPURE AMA LA SUA FATICA La testimonianza di Martina, giovane volontaria a Lourdes

di Martina Caiaffa

Il viaggio a Lourdes mi è stato consigliato qualche mese fa. Davanti alla proposta ero spaventata e, soprattutto, non mi sentivo all'altezza per poter andare in quel posto così affascinante e unico. Fino a quando non ho messo la firma su quel foglio. In quel momento, ho iniziato a pensare che sarei andata in un posto così lontano da casa, ma sapevo che non sarei stata mai sola perché avevo la persona più bella e fantastica al mio fianco: Isabella. Tu sei stata il mio punto di riferimento, la mia fonte d'ispirazione, o meglio, sei stata tutto. Tu leggevi i miei occhi e non mi hai mai lasciato sola anche quando dai miei occhi scendevano lacrime, tu eri lì ad asciugarle e ad abbracciarmi perché tu sei unica e non potrà mai ringraziarti abbastanza per tutto questo!

Sono salita sul treno con mille paure e ansie, con tanti pensieri come: "Non puoi farcela", "Non sarai capace di aiutare chi è in difficoltà". Poi è arrivata la curiosità di vedere tutto quel treno e, soprattutto, di conoscere le persone che si trovavano nel primo vagone, il cosiddetto "barellato"; li ho trovati persone che, con il loro semplice "Ciao!", ti riempivano il cuore di gioia e di sorrisi. Partita, mi sono sentita bene, tranquilla, animata dalla voglia di scoprire cose nuove e di vivere tutto al massimo. E così è stato. Sono partita con il servizio sul treno, la distribuzione del cibo, ed è nato il "Carellino Willy" che è stato il mio compagno di viaggio per le lunghissime trentasei ore.

Arrivati a Lourdes, le paure sono scomparse ed è emersa la voglia di aiutare chi aveva bisogno. E così mi sono lanciata in una bella esperienza. Ho incontrato una ragazza con la quale, anche senza parlare, si è instaurata un'ottima sintonia. I nostri occhi si sono incontrati sulla

panchina della chiesa e, senza neanche sapere il nome, abbiamo parlato della nostra fragilità. Questa persona sei tu, Anna. Con te e con Isa ho condiviso il gesto dell'acqua, momento delicato ed emozionante. È stato bellissimo dividerlo con voi e questo lo porterò nel mio cuore per sempre perché li eravamo noi, non c'erano maschere, eravamo io, Anna e Isa.

È arrivata quindi l'accensione della candela dove affidi tutto alla Madonna. È Lei la luce di speranza che ognuno di noi deve avere dentro di sé, impegnandosi a non farla spegnere mai! Ho visto tanta sofferenza e tanta speranza negli occhi delle persone che combattono ogni giorno con la malattia e la disabilità.

Questi giorni fantastici sono giunti al termine ed è arrivato il momento di ritornare, risalendo di nuovo su quel treno che ci avrebbe riaccompagnato a casa; ma ci sono risalita diversa da come ero partita, con il cuore pieno di tanta bellezza e gioia, per aver vissuto tutto a pieno, non avendo alcun rimpianto perché mi sono messa a disposizione di chi aveva bisogno.

Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno condiviso con me questo fantastico pellegrinaggio. Ognuno di loro ha lasciato qualcosa dentro di me, alcuni di loro mi hanno fatto crescere con i discorsi che abbiamo affrontato e mi hanno aiutato a vedere oltre il mio punto di vista, facendomi comprendere qualcosa in più. Per sempre!





Per un RISORGIMENTO DAUNO

QUANDO L'EMERGENZA EDUCATIVA È QUOTIDIANA



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

L'ultima relazione della DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, è del giugno scorso e riguarda il 2023. L'analisi conferma sostanzialmente i dati precedenti. Si legge della diversità della criminalità organizzata di Cerignola, rispetto ai clan foggiani, di San Severo e a quelli garganici. La nostra criminalità, si legge nella relazione, "dispone di un'elevata capacità finanziaria tale da riuscire a diversificare le operazioni di riciclaggio in varie attività economiche (gestione di sale ricevimento, alberghi, distributori di carburante, supermercati, autoparchi, aziende del settore agro-alimentare)". Il cittadino comune non è facilmente toccato da eventi criminosi. La *vox populi* sostiene che dopo l'omicidio "Taddone", nel 2004, in cui un cittadino aveva reagito uccidendo chi lo taglieggiava, giunse dall'alto l'ordine di non praticare il reato di estorsione, per evitare tensione sociale e richiamo di nuovi reparti di forze dell'ordine.

A Foggia e San Severo il lamento dei taglieggiati è, al contrario, acuto. E se ne notano i segni: numerosi negozi chiusi, bombe esplose per danneggiare le attività commerciali dei disobbedienti, il facile ricorso alle armi contro le vittime. Crediamo di scorgere un altro segno nel calo demografico: il capoluogo aveva 155.188 abitanti nel 2001, nel 2023 erano 145.591; San Severo aveva 55.321 abitanti nel 2010, nel 2023 è scesa a 49.020. Cerignola si mantiene stabile, con 57.020 abitanti (31 dicembre 2023). Lasciando agli esperti statistici l'eventuale (a nostro

avviso interessante) esame dei dati, ci pare di poter evincere una fuga da Foggia e San Severo che non si spiega solo con la mobilità ordinaria (laureati che trovano lavoro al nord, etc.). Via Tiberio Solis, centralissima strada delle migliori boutiques a San Severo, mostra la desolazione di tanti negozi chiusi. I bottegai fuggono o vanno in pre-pensionamento per non essere taglieggiati. A Cerignola si aprono nuovi negozi, ristoranti, bar...

Il signor Cruciani, conduttore de "La Zanzara" su Radio 24, non è celebre per la sua simpatia. Cruciani ha recentemente attaccato Foggia e offeso il nostro povero capoluogo. La difesa d'ufficio della sindaca Episcopo, tuttavia, non mi ha lasciato appagato. È tragicamente vero che Foggia si è imbruttita, ed è inutile, anzi dannoso, negarlo. Decenni di mala amministrazione e corruzione l'hanno fatta marcire. Son vissuto nel centro di Foggia, nel convento Immacolata per otto anni, tra il 1987 e il 1995. Alla sera talvolta andavo con i ragazzi della Gioventù francescana a una pizzeria vicino alla stazione, famosa per la "pizza a metro": il viale della Stazione era un luogo di pace anche alle ore 23. Oggi ti possono puntare un coltello alla pancia e rapinarti in pieno giorno. A Foggia si rubano i portoni di alluminio dai condomini e le piante ornamentali davanti ai negozi superstiti. Più volte è sparito di notte il cibo per i cani davanti al canile comunale: sono tipi di reati che indicano un profondo degrado, non si tratta di Arsenio Lupin.

Più che l'apologetica anti Cruciani occorrerebbe un nuovo risorgimento, per Foggia, per la Capitanata. E vorrei purificare il termine da quanto può persistervi di memoria dei Savoia e della retorica sull'Unità d'Italia: questa è stata operata a spese del sud, con dei segni che ancora oggi producono effetti negativi. No. Parlo di un Risorgimento pugliese, dello spirito dei braccianti di Cerignola che sfilarono inermi il 1904 e furono uccisi dalla cavalleria del governo Giolitti: quattro morti, tra cui un fanciullo dodicenne, Ambrogio Morra. Sul suo corpo insanguinato pianse il suo amico coetaneo, Giuseppe Di Vittorio. Il loro sacrificio generò il primo scio-

pero generale d'Italia, organizzato dalle Camere del Lavoro del nord. Parlo di un risorgimento delle Istituzioni. Uno Stato che lascia tre tribunali nel microscopico Molise, Campobasso, Isernia, Larino, che giustificano la Corte d'Appello a Campobasso, e lascia un unico tribunale per una Provincia di Foggia dal territorio immenso e una popolazione doppia rispetto al Molise è uno Stato fiacco, ingiusto. Il Procuratore della Repubblica di Foggia, dottor Ludovico Vaccaro, lo ha detto più volte, ed ha ragione. Non si può solo buttare in pasto alla tv Cerignola per le ardite rapine ai portavalori e non dotarla di adeguate strutture giudiziarie. Cerignola da sola crea più lavoro al giudice penale dell'intero Molise.

Risorgimento di Capitanata vuol dire risorgere o semplicemente "sorgere" come cittadini. L'emergenza educativa è quotidiana. Non possiamo tollerare i perenni atteggiamenti di disordine civico: disobbedienza alla raccolta differenziata dei rifiuti, sterco di cane disseminato sui marciapiedi, le corse di mano o contromano su un corso di Cerignola riservato ai pedoni, il mancato rispetto del pedone sulle strisce. Da un lato occorre crescere nella cultura, nell'offerta formativa dai livelli più popolari fin su, dall'altro occorre la capacità e la certezza di sanzione: carota e bastone (per dirla col vecchio Giolitti) o, se volete, *mazze 'e panelle*, sono entrambe necessarie per la crescita di una *civitas* degna di questo nome, di cittadini fieri di essere Dauni, italiani, europei.

Ha iniziato a girare uno spettacolo teatrale su Francesco Marcone, il martire del dovere che non si piegò ai zocci mafiosi a Foggia. Il suo esempio sia normativo per tutti.





PAPA GIOVANNI XXIII, “Pastor et Nauta”

RIFLESSIONI SUL PONTIFICATO DI UN **GRANDE INNOVATORE**

di Donatella Perna

Le origini dei termini “pontefice-pontificato”, antichissime realtà precicliche, sono state sempre collegate dagli antichi a *pons*, con richiamo alla capacità di costruire ponti o di aprire sentieri. Se ne ricava l'idea del movimento, del passaggio e anche un riferimento alla civiltà dei villaggi palafitticoli: le terramare. Inizialmente, sempre spettante agli imperatori, il pontificato “pagano”, dal 379 d.C. (o 382 d.C.), quando il giovane Graziano ne rifiutò la veste e le insegne, avviò un'ulteriore continuità millenaria nella figura del vescovo di Roma.

Il titolo di “Pastor et nauta”, attribuito a Giovanni XXIII (1958-1963), rende bene il merito storico del pontefice, quello di aver traghettato la Chiesa nella contemporaneità con l'indizione del Concilio Vaticano II, convocato per incoraggiare la fratellanza e aggiornare il rapporto fra Chiesa e società. Papa Roncalli, il cui calore umano – osservò il cardinale Agostino Casaroli – “parve fondere una profonda barriera di ghiaccio”, aveva vissuto in Bulgaria, in Grecia, in Turchia, in Francia come nunzio apostolico; seppur profondamente legato alla dottrina e al magistero dei suoi predecessori, si rivelò un grande innovatore.

In riferimento al clima politico vissuto in Italia tra la fine degli Anni Cinquanta e il decennio successivo, il card. Roncalli, patriarca di Venezia, in una lettera del 12 agosto 1956, manifestò un atteggiamento non molto disponibile nei confronti dell’“apertura a sinistra”, come possibile alleanza

di governo fra Democrazia Cristiana e Partito Socialista Italiano, ritenendola “un errore dottrinale gravissimo”: “l'errore – spiegò – è di parteggiare praticamente e di far comunella con una ideologia, la marxista, che è negazione del cristianesimo e le cui applicazioni non possono accoppiarsi coi presupposti del Vangelo di Cristo”. Tale intervento sembra porre il card. Roncalli in sintonia con la severa posizione di Pio XII e dell'episcopato italiano, allora guidato dal card. Giuseppe Siri, che vedeva nell'unità politica dei cattolici italiani un bastione in grado di opporsi efficacemente all'influenza comunista. Nei responsabili della Chiesa italiana non mancò, infatti, il timore che l'apertura al partito socialista avrebbe comportato anche una conseguente apertura al Partito Comunista Italiano. Nonostante ciò, qualche mese dopo, il card. Roncalli, il 1° febbraio 1957, inviò un messaggio di saluto al congresso del Partito Socialista Italiano, che si svolgeva a Venezia, rispondendo, a chi lo criticò, che il suo gesto era dettato da mera cortesia.

Si può affermare che, con l'avvento di Giovanni XXIII, in un clima diverso rispetto agli anni dell'immediato secondo dopoguerra, si sia manifestata la tendenza ad una diversa valutazione del fenomeno comunista. In tal senso va inteso il riferimento contenuto nella sua prima enciclica, *Ad Petri Cathedram*, del 29 giugno 1959, alle sofferenze dei cattolici della Chiesa del Silenzio, legata ai Paesi dell'Est europeo, che vivevano “in esilio, in campi di concentramento o in prigione per non aver voluto tradire il proprio ministero o apostatare dalla fede”. “Non vogliamo offendere nessuno...



- aggiunse il pontefice - Ma la coscienza del nostro sacro dovere esige che Noi tuteliamo, per quel che possiamo, i diritti di questi fratelli e di questi figli, chiedendo insistentemente che sia concessa loro e alla chiesa di Dio la dovuta libertà”. Aggiunse, inoltre, che i responsabili degli Stati “che hanno a cuore l'interesse dei singoli e delle nazioni non negano la libertà, non la soffocano, non la opprimono: non hanno alcun bisogno di ricorrere a questi mezzi”.

Un ulteriore e chiaro riferimento ritorna nella stessa enciclica quando il Papa, dopo un rapido riferimento ai “fattori di dottrine condannate dalla Chiesa”, si rivolse a coloro che “dovunque hanno in mano il potere, tentano con ogni mezzo di distruggere nell'animo dei cittadini il bene supremo delle coscienze – cioè la fede e la speranza cristiana e gli insegnamenti del Vangelo – e inoltre cercano di affievolire e anche annullare (...) la giusta libertà e la vera dignità della persona umana, e sovvertono così i fondamenti e le basi della civiltà cristiana”.

L'ARTE racconta il **VANGELO**: la scelta dei Dodici

L'IMPORTANZA DELLA **PREGHIERA** E LA **FEDE** IN **GESÙ CRISTO**

di Angiola Pedone

“Gesù si recò sulle colline e passò l'intera notte a pregare Dio. Quando venne il giorno, chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici; li chiamò ‘apostoli’: Simone, che chiamò Pietro, e suo fratello Andrea; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Simone detto lo Zelota, Giuda figlio di Giacomo e Giuda Iscariota che divenne un traditore” (Lc 6,12-19) Luca, più degli altri Autori del Vangelo, mette in evidenza Gesù come persona di preghiera. **Nella lettura del Vangelo riportato, Gesù trascorre l'intera notte in preghiera prima di scegliere dodici tra i suoi discepoli il mattino seguente. La decisione di selezionare un gruppo è stata presa attraverso un discernimento di preghiera. Tuttavia, il capo di questo gruppo lo rinnegherà tre volte e uno lo consegnerà ai suoi nemici per farlo condannare a morte. La preghiera rafforza la nostra comunione con Dio e, quando le cose non vanno come avremmo sperato,**

possiamo affrontare le sfide con la resilienza che deriva dalla nostra amicizia con Dio. Gesù sarà abbandonato da coloro che aveva scelto, rinnegato da uno e tradito da un altro, causandogli un profondo dolore. Tuttavia, grazie al suo rapporto di preghiera con Dio, vive quell'esperienza buia verso una nuova vita, che offre a tutti coloro che si rivolgono a lui con fede.

Il dipinto di Jean-Baptiste de Champaigne costituisce un'affascinante rappresentazione dell'Ultima Cena. Come molte altre raffigurazioni dello stesso tipo, il dipinto presenta Gesù al centro della tavola, circondato dai suoi Apostoli. La scena cattura il momento in cui Gesù istituisce l'Eucaristia e recita le preghiere sui doni. La tavolozza dei colori è tipicamente sobria, con toni terrosi e luci soffuse, che riflettono la solennità dell'evento. La scena è allestita quasi come un palcoscenico teatrale. In primo piano sono presenti vasi e brocche sacre, che rimandano ad alcuni eventi della vita di Cristo (il grande vaso di vino in basso a destra potrebbe riferirsi alle nozze di Cana o il piccolo vaso

di unguenti all'unzione dei piedi di Gesù da parte di Maria). Il ragazzo a sinistra sta portando via un secchio di ottone pieno di piatti sporchi. Un semplice ragazzo, nel quale lo spettatore si identifica, è testimone diretto dell'evento più sismico di tutta la storia umana. In questo modo l'artista trasmette un messaggio: Gesù è veramente venuto per tutti!



Jean-Baptiste de Champaigne (1631-1681), L'ultima cena, dipinto nel 1678 circa, olio su tela



Calendario PASTORALE OTTOBRE 2024

2 mercoledì

ore 20.30 / Veglia missionaria per la città di Cerignola presso la Rettoria della "B.V.M. del Monte Carmelo" (Cerignola).

ore 21.00 / Nella Parrocchia "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova) il Vescovo si rende disponibile per le confessioni nella veglia di preghiera con i giovani dinanzi al corpo di San Gabriele dell'Addolorata.

3 giovedì

in mattinata / Il Vescovo accoglie in Curia la Soprintendente ai beni culturali di Foggia per programmazione di lavori.

ore 18.30 / Nella Parrocchia francescana di "San Potito M." (Ascoli Satriano) celebra la Messa e, a seguire, presiede il Transito di San Francesco.

ore 21.00 / Veglia missionaria per la vicaria di Orta Nova presso la Parrocchia "B.V.M. dell'Altomare" (Orta Nova).

4 venerdì

San Francesco d'Assisi, patrono di Italia

ore 19.00 / Nella Chiesa dei Cappuccini di Cerignola il Vescovo celebra in onore di San Francesco d'Assisi.

5 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia **dalle ore 16.00** / Presso l'Istituto FMA "Opera Buonsanti" (Cerignola) il Vescovo guida il ritiro diocesano per i ministri da istituire e per quelli già istituiti.

ore 20.00 / Veglia missionaria per la vicaria di Ascoli Satriano presso la Parrocchia "San Potito M." (Ascoli S.).

6 domenica - XXVII del T. O.

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di Avvenire / mensile diocesano Segni dei tempi
ore 11.00 / Nella prima domenica di ottobre, nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola), il Vescovo presiede la S. Messa e la supplica alla B.V.M. del Rosario.

ore 18.30 / A Carapelle celebra per la festa patronale.

7 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

8 martedì

ore 19.00 / **Convegno Ecclesiale Diocesano (Parr. Spirito Santo - Cerignola)**

Prof.ssa Annalisa CAPUTO: *I colori del mistero e della vita a partire dalla Lumen gentium.*

9 mercoledì

ore 19.00 / **Convegno Ecclesiale Diocesano (Parr. Spirito Santo - Cerignola)**

S.E. Mons. Francesco CACUCCI: *Perché il Concilio diventi vita.*

10 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia **Convegno Ecclesiale Diocesano (nelle rispettive Parrocchie)**

ore 19.30 / Nella Rettoria della "B.V.M. del Carmine" (Cerignola) il Vescovo celebra con il Serra Club per l'inizio dell'anno sociale.

11 venerdì

ore 9.30 / Nei locali della Parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola) il Vescovo partecipa al Ritiro del Clero, guidato da Mons. Domenico Marrone, e, a seguire, si ferma a pranzo coi sacerdoti.

12 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia **ore 19.30** / Nella Parrocchia "San Leonardo" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

13 domenica - XXVIII del T. O.

ore 5.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra e accompagna l'Icona di Maria SS. di Ripalta nel suo rientro nel Santuario di campagna.

ore 20.30 / A Ostuni presiede la veglia mariana presso il Santuario dei Servi del Cuore Immacolato di Maria.

14 lunedì

ore 10.30 / In Curia il Vescovo presiede l'equipe per la preparazione della missione cittadina a Cerignola.

15 martedì

ore 10.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede l'inaugurazione dell'anno con le scuole cattoliche della città.

ore 19.30 / Nella chiesa del Carmine (Cerignola) celebra in onore della Santa carmelitana Teresa d'Avila.

16 mercoledì

ore 11.00 / Nella Parrocchia "San Gioacchino" (Cerignola) il Vescovo celebra in onore di San Gerardo Maiella.

ore 19.00 / Nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Orta Nova) celebra in onore di San Gerardo.

17 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

18 venerdì

San Luca, evangelista

ore 19.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo istituisce i nuovi ministri lettori, accoliti e catechisti.

19 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia **ore 16.00** / Il Vescovo accoglie l'immagine della Madonna di Fatima che arriva in elicottero a Ortona per la settimana mariana con i Servi del Cuore Immacolato di Maria.

20 domenica - XXIX del T. O.

Giornata Missionaria Mondiale

ore 9.00 / Presso l'Istituto FMA "Opera Buonsanti" (Cerignola) il Vescovo guida le Lodi mattutine e la meditazione nel primo ritiro con le religiose della diocesi.

ore 11.00 / Nella Parrocchia "San Domenico" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

ore 19.30 / Nella Parrocchia salesiana di "Cristo Re" (Cerignola) celebra per l'immissione canonica del nuovo parroco.

21 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

23 mercoledì

in serata / Nella Cattedrale di Foggia il Vescovo concelebra con il Nunzio e gli altri Vescovi della Capitanata e poi si ferma a cena.

24 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

25 venerdì

ore 9.30 / In Curia il Vescovo presiede il Consiglio Presbiterale diocesano.

ore 11.00 / Presiede il Collegio dei Consultori.

26 sabato

Il Vescovo è a Taranto per alcuni incontri e in serata celebra nella Parrocchia del "Sacro Cuore".

27 domenica - XXX del T. O.

ore 11.00 / A Candela il Vescovo celebra e amministra le Cresime e, a seguire, si ferma a pranzo in Parrocchia.

ore 18.30 / A Rocchetta Sant'Antonio celebra e amministra le Cresime.

28 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Cerignola il Vescovo celebra e amministra le Cresime nella festa dei Santi Apostoli Simone e Giuda.

31 giovedì

ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo accoglie il Cardinal Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, superiore di Mons. Agostino Divittorio, in occasione del suo XXV anniversario di sacerdozio.

ore 21.30 / Festa dei giovani di Cerignola nella vigilia di tutti i Santi (segue programma) | Pastorale Giovanile Vocazionale.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 1 / Ottobre 2024

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Donato Allegretti
Antonio Belpiede
Martina Caiaffa
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Antonio Miele
Angiola Pedone
Silvio Pellegrino
Donatella Perna
Francesca Pia Sorbo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 ottobre 2024